n. 5
Anno LXXXII
Ottobre 2001

# Vocifraterne



*Rivista della Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco*



CONTIENE INSERTO REDAZIONALE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2
LEGGE 662/96 - ROMA

Voci fraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
**00185 ROMA - VIA MARSALA, 42**
**TEL. 06/44.68.522**
**FAX 06/44.68.224**
**E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it**

DIRETTORE RESPONSABILE:
**Michele Panajotti**

REDAZIONE:
**Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti, Gian Paolo Zeni**

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma
C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA:
**Tipografica La Piramide**
**Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34**
**Tel. 06.35500452**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Fausto Quintavalle**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di settembre 2001.




**«... occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall'ardore della predicazione apostolica seguita alla Pentecoste».**
**(Novo Millennio Ineunte)**

**3 EDITORIALE**



**Dolore senza confini**

di Michele Panajotti

**4 TEMA FORMATIVO**



**Ascolta la Parola**

a cura di Mario Pertile

**7 RADICI**



**Il metodo educativo di Don Bosco**

di Emidio Ducci

**9 RADICI**



**Carta della Missione della Famiglia Salesiana/2**

a cura della Redazione

**12 CHIESA**



**La verità di Gesù Unico salvatore/2**

di Mariano Sprizzi

**14 ATTUALITÀ**

**In riflessione e preghiera per il G8**

di Giovanni Costantino

**16 RADICI**

**Verso il Capitolo Generale 25°: un conributo degli Exallievi**

a cura della Redazione

**17 ATTUALITÀ**



**Tanti figli di un unico padre: 6 miliardi di fratelli!**

di Marialuisa Scillitani

**19 ATTUALITÀ**



**Genova: la fine della politica?**

di Andrea Carbonari

**21 VITA ASSOCIATIVA**



**Notizie dalle Unioni**

a cura della Redazione



**INSERTO REDAZIONALE**

**"Gli Exallievi/e di Don Bosco nel cantiere del progetto culturale della Chiesa Italiana"**

SINTESI DEI LAVORI DEL 43° CONSIGLIO NAZIONALE

Brindisi, 5/7 giugno 2001 - S. Giovanni Rotondo, 8/10 giugno 2001

**GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA** - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Vigano: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



EDITORIALE

# Dolore senza confini



**DI FRONTE** all'apocalisse a cui abbiamo assistito l'11 settembre che ha sconvolto non solo l'America, ma il mondo civile intero, tutte le possibili traduzioni dell'accaduto perdono di significato e lasciano solo il passo al ricordo per i morti e all'accompagnamento per le inevitabili sofferenze che ne conseguono.

Per quanto sia difficile, anche se tutto sembra essere sconvolto e non avere più certezze credibili dove rifugiarsi, dobbiamo far ricorso per "continuare", alle vecchie armi della ragione. Una dimensione che pare troppo spesso ormai lacerata se non obsoleta.

Ora la ragione, nonostante l'immane tragedia, impone anzitutto la paziente attesa che di fronte alla prospettiva, per certi versi comprensibile, della ritorsione, si faccia posto alla saggezza della "dignità" della persona che impone il riconoscere che il "nemico" non ha mai un unico identificativo, ha radici le più disparate dove spesso le contraddizioni emergono con spietata evidenza.

Oggi questo "nemico" può forse essere identificato nell'integralismo religioso, di cui il fondamentalismo islamico ne esprime un aspetto inquietante. Un "nemico" che non conosce rispetto, per il quale la vita non vale nulla, dove non c'è differenza fra l'esplodere con un aereo o col tritolo del quale ci si è imbottiti.

Alcuni hanno ipotizzato che il fondamentalismo Islamico sorge dall'esistenza d'Israele e dalla miseria in cui si trovano a sopravvivere i Palestinesi, ancora un popolo senza terra. Credo che tutto ciò non sia vero, per gli integralisti islamici l'intera comunità dell'Islam è diventata corrotta ed ha smarrito la strada tracciata da Allah, tutto l'Islam deve essere purificato e a tal scopo hanno prodotto colonne di giovani votati al suicidio. Tutto questo deve far riflettere e ricondurre le coscienze ad individuare, nonostante tutto, segnali di speranza.

Pur essendo drammatico l'elenco della tragedia, per la persona umana, per la sua dignità, è necessario uno slancio di forza e coraggio. Il dominio del negativo, con il conseguente fardello di pene e di dolore, è sempre unito a sogni e prospettive ricche di senso. Non a caso le tragedie si accompagnano alle speranze, perché c'è un tempo per distruggere e un tempo per ricostruire.

Auguriamoci che la "debolezza" delle armi e della vendetta lasci il posto alla "forza" della ragione dove tolleranza, rispetto, accoglienza e soprattutto riconoscenza della dignità di ogni essere umano diventi la risposta alle tante domande degli uomini e delle donne di questo nostro pianeta. I momenti di crisi sono da sempre forieri di novità positive, sarà infatti su tali motivazioni che tutti e ciascuno per la propria parte, si dovrà lavorare con onestà e realismo, perché la terra diventi ricchezza e una casa accogliente per tutti indistintamente.

**Michele Panajotti**



TEMA FORMATIVO

## All'insegna del comunicare la vita e il Vangelo della vita

Ci sono tante storie, che si ascoltano, alcune ci interessano e ci coinvolgono molto, altre poco o per nulla.

Ci mettiamo alla ricerca di una storia "avvincente" che appartiene a tante persone e a tanti popoli, ascoltando Gesù, che si presenta come il centro della storia.

**Ascoltare la Parola "storia di vita"**, significa immergerci in una storia che interessa tanti popoli ed è la storia della Chiesa, della comunità cristiana e della persona.

**Ecco alcune prospettive di incontro:**

- La Bibbia può essere accostata come un prisma dalle molte facce: come un grande libro dell'umanità, come documento sacro delle religioni, come libro delle chiese,

# Ascolta la Parola



**Ascoltare la Parola "storia di vita", significa immergerci in una storia che interessa tanti popoli ed è la storia della Chiesa, della comunità cristiana e della persona.**

a cura di MARIO PERTILE

come testo di catechesi, di meditazione, di liturgia, di annuncio, ed ancora come fonte di ispirazione artistica nell'arte letteraria e figurativa, nei film e nella Tv, e purtroppo anche come oggetto di consumo, ad esempio al servizio di uno spot pubblicitario...

- La Bibbia è – in primo luogo – il libro sacro dei credenti, documento costitutivo della loro fede, da loro compreso come Parola di Dio, sua rivelazione, fonte di senso religioso e di salvezza, regola di vita.

- La Bibbia è un libro di ieri e di oggi, è un documento storico. Incontrare la Bibbia oggi significa imbattersi con una testimonianza storica complessa e ricchissima di aspetti. Interessarsi della Bibbia è quindi accettare di navigare in un mare sterminato di informazioni e di valori che superano il puro libro della Bibbia

## L'esercizio della Lectio Divina

Lo Spirito santo – colui che ha parlato per mezzo dei profeti e ha ispirato la Scrittura – parla anche a noi oggi. L'educazione all'ascolto del Maestro interiore deve passare per l'esercizio della meditazione orante sulla parola di Dio, della lectio divina.

**La Lectio Divina**

Il metodo patristico della lectio divina è semplicissimo e lo raccomando sempre per entrare nella preghiera. Fondamentalmente prevede tre grandi gradini o momenti successivi:

**1) - La lectio** consiste nel leggere e rileggere la pagina della Scrittura, mettendo in rilievo gli elementi portanti. Per questo consiglio di leggere con la penna in mano, sottolineando le parole che colpiscono, oppure richiamando con segni grafici i verbi, le azioni, i soggetti, i sentimenti espressi o la parola chiave.
In tal modo la nostra attenzione viene stimolata, l'intelligenza, la fantasia e la sensibilità si muovono facendo sì che un brano, considerato magari conosciuto, appaia nuovo. A me che da tanti anni leggo il vangelo succede, ad esempio, che riprendendolo in mano scopro ogni volta delle cose nuove proprio attraverso il metodo della lectio.
Questo primo lavoro può occupare parecchio tempo, se siamo aperti allo Spirito: si colloca il racconto letto nel contesto più vasto, sia dei brani vicini, sia dell'insieme di un libro, sia dell'intera Bibbia, per capire che cosa vuol dire.

**2) - La meditatio** è la riflessione sui valori perenni del testo. Mentre nella lectio assumo le coordinate storiche, geografiche, culturali anche, del brano, qui si pone la domanda: Che cosa dice a me? quale messaggio in riferimento all'oggi viene proposto autorevolmente dal brano come parola del Dio vivente? come vengo provocato dai valori permanenti che stanno dietro alle azioni, alle parole, ai soggetti?

**3) - La contemplatio** è difficilmente esprimibile e spiegabile. Si tratta di dimorare con amore nel testo, anzi di passare dal testo e dal messaggio alla contemplazione di colui che parla attraverso ogni pagina della Bibbia: Gesù, Figlio del Padre, effusore dello Spirito.
Contemplatio è adorazione, lode, silenzio davanti a colui che è l'oggetto ultimo della mia preghiera, il Cristo Signore vincitore della morte, rivelatore del Padre, mediatore assoluto della salvezza, donatore della gioia del Vangelo.

Nella pratica i tre momenti non sono rigorosamente distinti, però la suddivisione è utile per chi ha bisogno di incominciare o di riprendere questo esercizio. Il nostro pregare è come un filo rosso che collega un po' le giornate l'una all'altra e può succedere che sullo stesso testo della Scrittura ci soffermiamo un giorno soprattutto con la meditatio mentre un altro giorno passiamo rapidamente alla contemplatio.

**Card. Carlo M. Martini**

e riguardano spazi e tempi, persone e culture a dimensione veramente mondiale ed ecumenica.

● La Bibbia è anche il libro dell'umanità, fonte ispiratrice di cultura e di vita: etica, diritto, filosofia, educazione, arte, letteratura, film, folklore popolare... Ignorare la Bibbia è ignorare qualcosa dell'io profondo dell'umanità, le radici esistenziali e rappresentazioni simboliche, è perdere una componente della propria identità culturale.

**Ecco alcune sollecitazioni del Documento di base (RdC):** «Egli (Dio), fin dall'inizio, ha condotto il suo colloquio con gli uomini "con eventi e parole intimamente connessi. Ha soccorso gli uomini con eventi e con parole ad essi familiari, parlando al suo popolo secondo il tipo di cultura proprio delle diverse situazioni storiche"» (RdC 15).

«Il Dio della Rivelazione è il Dio vivente: trascende infinitamente gli uomini e ogni altra realtà, eppure è autore della loro storia e in essa continuamente interviene, mostrandosi come il Dio che offre e vuole l'alleanza, il Dio santo, giusto, misericordioso, che vede, libera e salva» (RdC 84).

«Fin dall'inizio, e con la promessa della redenzione, Dio non ha mai cessato di prendersi cura del genere umano; in particolare, "a più riprese e in più modi", ha parlato al popolo che si è scelto per farsi riconoscere come il solo Dio vivo e vero. Tutta la storia della salvezza, anche nella sua fase preparatoria e nell'antica alleanza, è rivelazione dell'amore del Padre e fonda il dialogo salvifico degli uomini con Lui» (RdC 102).

### Per passare dalla Parola alla vita:

– *con le persone che incontriamo: ascoltare la Parola di Dio per scoprire la ricchezza della realtà.*

Ascoltare con attenzione e seriamente la Parola aiuta a scoprire la realtà in cui si è immersi, in tutta la sua ricchezza, fatta di persone, di avvenimenti e di cose.

Chi ascolta la Parola decide di uscire dal suo piccolo mondo personale, familiare, di gruppo per entrare in contatto con un mondo più vasto di persone, di idee, di modi di fare.

Chi ascolta la Parola decide di uscire dal punto di vista dell'uomo, per aprirsi a quello di Dio. Ascoltando la Parola ci si porta dietro i problemi di tutti i giorni, ma si accetta di comprenderli con una certa distanza, cercando di intuire il punto di vista di Dio creatore e di Gesù Cristo.

In un momento di calma, siamo costretti a fare i conti con ciò che è fuori di noi, con ciò che non dipende da noi, con ciò che non è del tutto manipolabile da noi.

Ascoltando la Parola, i fatti della settimana vengono umanizzati, o meglio sollecitano una lettura dal punto di vista della loro piena umanizzazione.

Ascoltare la Parola è sottrarsi, per un poco almeno, all'affanno o alla routine quotidiana e concedersi un attimo di tregua per lasciare affiorare il bisogno di comprendere se stessi e delineare, senza mistificazione, il proprio volto di uomo o donna, in dialogo e confronto con il volto dell'altro.

Ascoltando la Parola, ognuno apprende che vale non per quello che fa o dice, ma perché partecipa. Apprende che la propria vita non è destinata alla morte, ma è sorretta da una speranza senza fine. Apprende che può amare la vita ed essere ottimista, nonostante tutto, perché Cristo è risorto e deve avere più fiducia in se stesso e negli altri.

– *con i giovani del nostro ambiente: dare una memoria ed un senso.*

Ascoltare la parola dell'uomo per scoprire la ricchezza della realtà. Si è immersi in una cultura

del presente, del quotidiano, in cui si costruisce la propria storia. È una cultura che rischia di essere "senza tempo" e "senza memoria", in cui i giovani non sanno nulla della storia e immaginano che la vita è iniziata con loro.

È urgente dare il senso di che cosa è il passato, non solo il passato del papà e del nonno, ma il passato in termini di memoria e di collocazione "storica".

Dobbiamo ridare loro il senso della dimensione storica, che sa ricordare il meglio del passato, sa esprimere il meglio del presente e sa proiettarsi al meglio del futuro.

Anche la storia personale fa parte della storia che interessa altri: la famiglia, il paese. Ogni persona è una sintesi di più elementi, frutto di apporti vari di tante persone, di tanti ambienti e di tanti avvenimenti e "storie".

Ogni uomo che nasce porta i segni della storia e in essa incontra persone che lanciano l'appello alla novità di vita. È una avventura esaltante e faticosa diventare pienamente umani in questo mondo.

La storia è anche l'ambiente dove ciascuno ricerca e trova i "materiali" del suo progetto e dove può incontrare chi lo aiuta o chi lo ostacola. Questa storia, che ci impegna ogni giorno, la si può vivere con intelligenza, fantasia e libertà.

Bisogna avere uno sguardo sul mondo intorno a noi che favorisca il nascere o il consolidare la consapevolezza dell'interdipendenza tra il piccolo ambiente della propria vita e il grande mondo che la facilità delle comunicazioni rende sempre più piccolo.

– *Per traghettare il mondo verso un avvenire diverso dal passato e tutto da costruire.*

Abbiamo in mano un "libro di storia", in cui sono vive culture e mentalità diverse e da cui prendono avvio alcune forme di religiosità (ebraica, cristiana, islamica...) e in cui sono presenti altre modalità religiose, da quelle dell'Antico Egitto, a quelle della Grecia e di Roma, con uno sguardo verso l'oriente lontano.

La cultura cristiana (e cattolica) ha esperienza, respiro, struttura organizzativa planetaria. Con più coraggio questa formidabile accumulazione potrebbe fornire un contributo profondo alla globalizzazione, dando messaggi anche profetici. In fondo, è la cultura più attrezzata per traghettare le società moderne verso il futuro, l'unica che ha e può camminare su lunghe derive con senso della storia e speranza di futuro.

**a cura di Mario Pertile**

## NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE NEL PETTO QUANDO CI SPIEGAVA LE SACRE SCRITTURE?

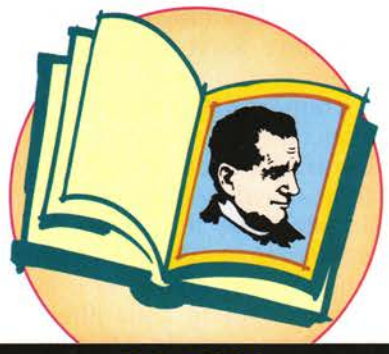
L'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus presenta la primitiva Chiesa dei discepoli in marcia verso la fede e rivela gli elementi costitutivi della vita comunitaria. Qui abbiamo una comunità che ascolta la parola di Dio presente nelle Scritture (il primo esegeta è Cristo) e mediante l'ascolto giunge alla fede nella presenza del Risorto che si trova in mezzo ai suoi mentre si spezza il pane.

**DAL VANGELO SECONDO LUCA** (Lc 24 13-35)

Nello stesso primo giorno della settimana, due discepoli di Gesù erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, "e conversavano di tutto quello che era accaduto.
Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo, come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».
Ed egli disse loro: «Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.
Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché, si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.
Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».
E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.
Luca vuole condurci alla nuova forma di presenza di Gesù, però secondo un altro aspetto. Gesù è presente nella Parola. L'incontro con lui non si attua in una sublime teofania che appagherebbe il desiderio di fenomeni straordinari, bensì nella Parola che lo sconosciuto rivolge ai discepoli. È ricordando le Scritture che Gesù ci conduce alla comprensione di quanto è avvenuto, del misterioso disegno di salvezza di Dio, in cui la croce non è una catastrofe, ma la via necessaria per la salvezza. Questa parola di consolazione e di speranza risuona ancora nella Chiesa, specialmente nella assemblea liturgica. Cristo è presente nello spezzare del pane. Solamente in questo momento i discepoli avvertono di aver "compreso" e sentono il cuore ardere per la presenza del Cristo. Anche la nostra relazione con il Risorto non si attua nel vedere e nel toccare, ma nell'ascolto della Parola e nel pasto sacramentale.

**IL CRISTO DOVEVA PATIRE E RISUSCITARE DAI MORTI IL TERZO GIORNO**

Non è stato facile per i primi discepoli entrare nel mondo nuovo della risurrezione, accessibile soltanto alla fede. Gesù per introdurli impiega un doppio linguaggio. Il primo realistico, diretto ai sensi, per cui egli oltre a farsi vedere, si fa toccare, rendendo così non solo visibile, ma anche palpabile il suo corpo.
Il semplice toccare, però, non significa capire. Per questo è necessaria la parola di Gesù e dei profeti. Il senso della morte e risurrezione è allora chiaro: il fatto pasquale è salvezza per tutte le genti, ma salvezza che si realizza nella conversione e nel perdono.



RADICI



# Il metodo educativo di Don Bosco

EMIDIO DUCCI

**COGLIENDO IL DESIDERIO** della redazione di "Voci Fraterne" (n. 2/Aprile 2001) di voler continuare le riflessioni sul sistema educativo di Don Bosco coinvolgendo i singoli Exallievi, ho deciso di esprimere personali considerazioni, come di seguito trascritte.

Il "Sistema preventivo" non è un metodo educativo, ma *"il"* metodo educativo di Don Bosco, di cui si è sempre parlato e se ne parla ancora; ma, credo, si conosca poco in concreto. Questo originalissimo metodo, Don Bosco lo escogitò, inizialmente, per migliorare e finalizzare i rapporti interpersonali tra adulti. Poi, riconosciuta la sua efficacia, lo indirizzò all'educazione dei ragazzi. Lo scelse e lo attuò come *"Servizio"* nei rapporti umani (specialmente nei riguardi dei giovani). Come servizio essenziale e vitale per migliorare la società.

Infatti è un vero servizio che i discepoli di Don Bosco assolvono (o dovrebbero assolvere) come segno di appartenenza alla Famiglia salesiana.

Esso ha caratterizzato, caratterizza e caratterizzerà sempre l'azione di Don Bosco nel mondo.

Nell'ambito salesiano, ogni azione e qualsiasi iniziativa (anche meritoria), espresse senza tener in alcun conto il Sistema preventivo - educativo non ha senso. Perché il sistema di Don Bosco è un servizio che identifica i salesiani, gli Exallievi e tutti i gruppi associati.

È il "distintivo" di riconoscimento di quanti fanno parte della Famiglia salesiana. Questi non hanno altro distintivo! È l'unico! Distintivo che deve essere esternato sempre e dovunque (in famiglia, sul posto di lavoro, nelle varie attività sociali e, in modo eccellente, nelle opere salesiane).

La formula applicativa del sistema preventivo la conosciamo tutti. Si basa su tre parole: **Ragione - Amorevolezza - Religione**.

Queste parole prese singolarmente dicono ben poco. Come "triade" esprimono un programma di vita. Uno stile di vita. Una particolare vita di relazione.

**La Ragione**. La ragione a che serve? Come educatori, serve a interpretare, valutare e studiare il

nostro comportamento per farci accettare dal prossimo. Occorre perciò buon senso, intelligenza, acume. Necessita la nostra piena e totale disponibilità a che "l'altro", che contattiamo, si senta a suo agio. Si inizia, perciò, un rapporto umano di vicendevole simpatia.

La ragione, che è maturità, comprensione, ponderatezza, saggezza è determinante. È basilare per un avviamento positivo del rapporto amichevole che si dovrà realizzare.

La ragione, altresì, dovrà essere sviluppata anche nell'interlocutore (con la nostra sagacia e con il nostro modo di fare). Affinché l'interlocutore con il ragionamento, con la riflessione, con la deduzione si renda conto e si convinca del particolare rapporto di amicizia che si sta verificando tra noi e lui.

**L'Amorevolezza** è la cosa più importante da attuare ed anche la più difficile da realizzare. Viene manifestata dopo l'iniziale e reciproca simpatia.

L'amorevolezza non è una semplice dimostrazione d'affetto. È un modo di esprimersi che mette in condizione la persona che ci frequenta di sentirsi amata. (Questo è il punto chiave di tutto il Sistema preventivo!).

La sensazione convinta di sentirsi amato è una sensazione bellissima che colpisce nel profondo dell'animo. Si percepisce che le gioie sono partecipate vicendevolmente, così i dolori; così le ansie e le aspirazioni; così gli abbattimenti e l'entusiasmo; così le sconfitte e le vittorie; così il pessimismo e l'ottimismo. Tutto, tutto è sentito, condiviso, vissuto vicendevolmente.

Si crea in questo modo (e solo in questo modo ) comunione di vita . Questo è *amore!* Non è semplice stima, superficiale affettività, fredda considerazione della persona, ma *vero amore cristiano.*

Concretizzata la fase dell'amorevolezza con un rapporto interpersonale vivo e sentito, si passerà alla **Religione**. Cioè alla fase di far conoscere la *Fede* se non c'è. Di stimolarla se tiepida. Di aumentarla se già vissuta .

Sarebbe deleteria, però, una Fede parolaia. Serve una Fede suadente e testimoniata! Una Fede senza remore. Una Fede convinta e convincente.

L'attuazione della "assonanza" di fede si avrà soltanto se è stato realizzato bene il periodo dell'amorevolezza e, di conseguenza, essendoci vero amore, si è avuto reciproco rispetto della libertà di espressione, rispetto della libertà d'intendimento, rispetto della libertà di convinzione. La persona che ci interessa ed alla quale vogliamo bene (e siamo contraccambiati) apre il suo cuore a *Dio* o per semplice curiosità o per una conoscenza meditata di *Lui* o per aumentare la conoscenza stessa.



**Il Sistema preventivo di Don Bosco, oltre che essere un metodo educativo specifico e indiscusso per i ragazzi, è un metodo di educazione all'amicizia per tutti.**

Allora, presenteremo Dio come realmente è, cioè *Dio Amore.* Dio come espressione continua e globale di atti d'amore nei nostri riguardi.

Dio con le sue dimostrazioni che possono essere semplici, ma anche importanti, determinanti, significative e, financo, sconvolgenti; ma sempre espressioni d'amore che, spesso, noi non riusciamo a comprendere con il nostro modo di vedere ed intendere le cose. Tale presentazione di *Dio Amore* fa breccia su chiunque, ma specialmente sui giovani, che sono desiderosi di una persona che li ami sempre (hanno fame d'amore!).

Questo ci propone il **Sistema preventivo**! Ci suggerisce niente altro che una vita da cristiano autentico.

Così, da una amicizia semplice ma ragionata, fondata sull'amore, si passa (con la comunione dei sentimenti) alla conoscenza di Dio. Alla accettazione di Dio.

Il metodo educativo di Don Bosco è un metodo avvincente e sicuro nei risultati perché basato solo ed esclusivamente sull'amore. Sull'amore interpersonale. Sull'amore con Dio.

Con esso ci educhiamo ed educhiamo all'amore vicendevole. Ci educhiamo ed educhiamo a comprendere l'amore che Dio (proprio perché Dio Amore) ci dona continuamente e solo per il nostro bene. Bisogna capirlo! Sta a noi comprenderlo e farlo comprendere!

Quindi, il **Sistema preventivo** di Don Bosco, oltre che essere un metodo educativo specifico e indiscusso per i ragazzi, è un *metodo di educazione all'amicizia* per tutti. Con tale metodo vengono promossi i grandi valori umani quali: l'*amicizia stessa,* l'*amore,* l'*altruismo,* la *fede,* ecc....

Noi Exallievi, per l'"educazione ricevuta", siamo i depositari di questo metodo. Siamo i più idonei per applicarlo (e testimoniarlo) nei quotidiani rapporti interpersonali.

Dobbiamo convincerci, però, che non è una fredda applicazione di regole. È un *servizio,* un servizio affascinante. È un servizio importante che va espletato. Non può essere trascurato né sottovalutato. È un servizio attraverso il quale ci realizzeremo meglio e realizzeremo di più. Ci affermeremo e ci distingueremo come particolari educatori, promuovendo una futura società di «onesti cittadini e buoni cristiani», come diceva Don Bosco.

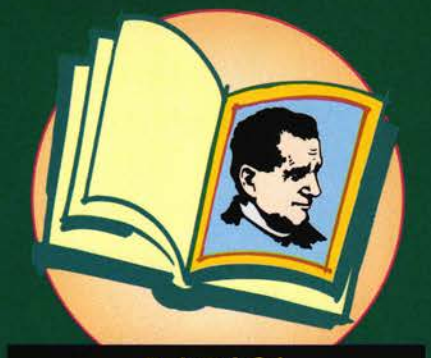
**Emidio Ducci**

*La redazione ringrazia l'autore per il contributo che ha voluto dare al dibattito sul Sistema preventivo.*

## 7.

### L'impegno apostolico interpella la Famiglia Salesiana

La Chiesa del Concilio Vaticano II, attraverso il magistero del Papa, dei Sinodi dei Vescovi e il Grande Giubileo della Redenzione, ha sospinto le comunità di credenti a riprendere con entusiasmo e novità l'annuncio della salvezza a tutto il mondo.




del manifesto educativo del nostro Padre.

La sintesi non va ricercata unicamente nella brevità dell'espressione ma anche e primariamente nella capacità di non dividere quanto nella vita quotidiana è unito. Siamo tutti, nello stesso tempo, cittadini e credenti. L'intuizione di Don Bosco era di indicare l'interdipendenza dei due concetti. L'onestà del cittadino conduce alla fedeltà verso i valori



## CAPITOLO SECONDO

# La missione della Famiglia Salesiana nel nuovo contesto religioso culturale

La Famiglia Salesiana, nel cammino di rinnovamento e di comunione tra tutte le forze che la compongono, offre ai suoi membri alcune scelte fondamentali per vivere, in maniera efficace, l'impegno missionario e apostolico. Riparte da alcune intuizioni tipiche dell'esperienza di Don Bosco.

## 8.

### Onesto cittadino e buon cristiano

Un'espressione, utilizzata con frequenza da Don Bosco per definire il significato della sua opera nella Chiesa e nella società, ha varcato i confini del suo tempo e dell'esperienza a Valdocco.

«Onesto cittadino e buon cristiano» ha contenuti tradizionali e nuovi. Si riferisce al desiderio di collaborare al nuovo ordine della società che nasceva in quegli anni, inserendovi nei processi di cambiamento i valori permanenti del vivere e dell'agire morale.

Riconosce, quasi in forma empatica, il valore dell'ordine nuovo che la società va esprimendo.

Riconosce la ricchezza della cultura nuova che sta nascendo e gli sforzi per dare all'umanità un benessere più ampio e più sicuro.

Riconosce la forza contenuta nella religiosità che si rinnova alla luce dei problemi e delle attese della gente, particolarmente delle persone più bisognose. Rappresenta, perciò, un'enunciazione sintetica evangelici. La vita da buon cristiano è fondamento per l'onestà sociale del cittadino.

## 9.

### L'umanesimo salesiano

Il contenuto immediato che si percepisce nella parola di Don Bosco è l'accoglienza di tutto ciò che è integralmente umano.

Innanzitutto, tendere all'onesto cittadino e al buon cristiano è evidenziare la dignità della persona umana.

Il Concilio Vaticano II nella costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo afferma con chiarezza: «Credenti e non credenti sono quasi concordi nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice» (Gaudium et Spes n. 12).

Gli educatori e gli apostoli hanno il compito di risvegliare e mobilitare tutte le potenzialità giovanili: le facoltà della conoscenza e della ragione; il variegato patrimonio affettivo; la volontà fortificata dalla libertà.

Inoltre, l'umanesimo salesiano considera le realtà quotidiane, dal lavoro alla cultura; dalla gioia dell'amicizia all'impegno civile; dalla natura in cui siamo immersi all'educazione personale e sociale; dalla competenza professionale all'onestà morale dei propri gesti e delle scelte; realtà tutte che costituiscono la vita, come valori che

vanno difesi e aiutati a crescere nell'esperienza universale.

L'impegno di promozione umana nella storia salesiana tiene in grande considerazione le piccole realtà che costruiscono l'esperienza delle persone.

Ancora, l'umanesimo salesiano opera nella prospettiva di dare un senso al vivere di ogni giorno. L'educazione attraverso la ragione, la religione e l'amorevolezza di Don Bosco tende a riempire di speranza e di futuro la storia delle persone.

L'impegno apostolico salesiano di tutti i Gruppi della Famiglia è definito dall'educazione come contenuto della propria missione; della modalità d'intervento per essere efficaci; e della scelta spirituale per gli operatori.

Infine, l'umanesimo salesiano si prefigge di aiutare ciascuno a trovare il giusto posto nella società e nella Chiesa. La vocazione di ciascuno è il punto più importante della vita.

Siamo collocati nel mondo non per noi, ma per gli altri, impegnati in una missione specifica come servizio ai fratelli. Il richiamo è all'urgenza di operare, in tutto e sempre, con carità evangelica.

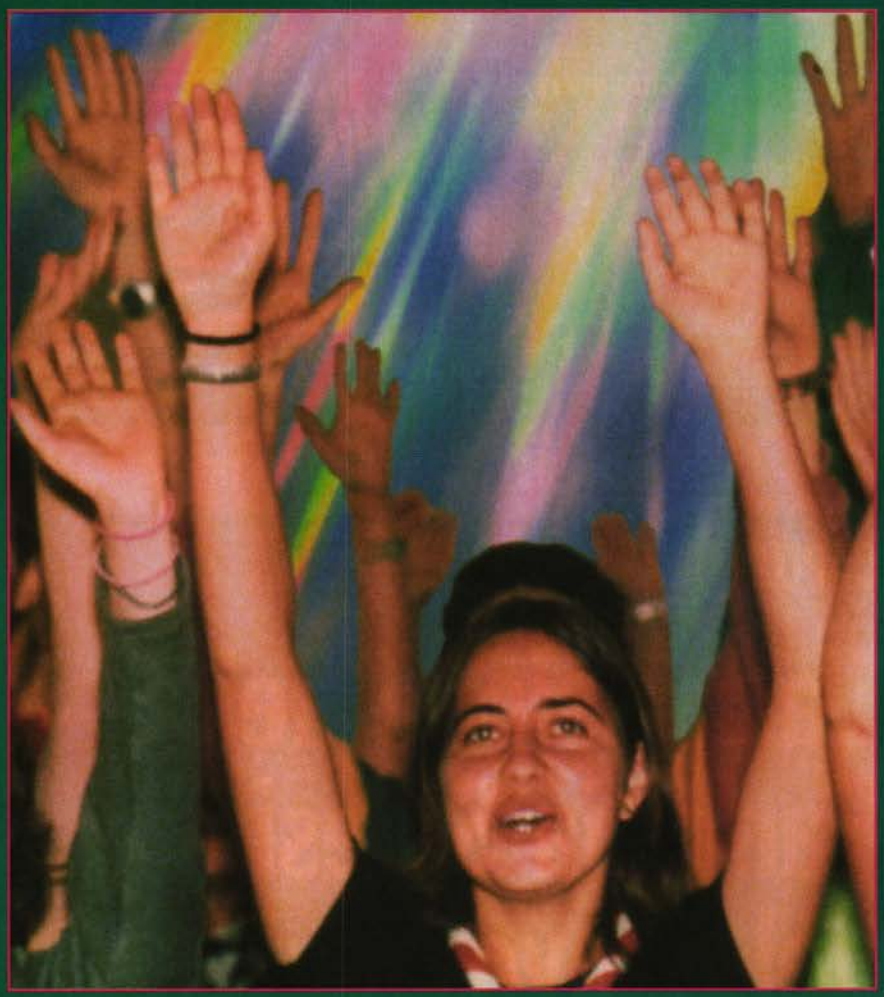
I credenti, adulti e giovani, consacrati e laici, uomini e donne, esprimeranno in mille forme il dono della carità: alcuni attraverso l'elemosina, da altri in attività educativa, da altri ancora in impegno di evangelizzazione, fino alla donazione missionaria.

## 10.

### Impegnarsi per la persona umana oggi

L'obiettivo della missione della Famiglia Salesiana, nella semplicità della sua formulazione "onesto cittadino e buon cristiano", è diventato complesso e difficile nel contesto sociale e religioso odierno. Motivazioni storiche, culturali e religiose non rendono facile l'intervento apostolico.

La lettera enciclica di Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, risponde a molti interrogativi che l'apostolo si pone. La Famiglia Salesiana che vive nelle varie regioni del mondo è invitata, perciò, a una lettura attenta e a un approfondimento adeguato alle varie situazioni del documento ecclesiale.



Don Bosco ricordava ai suoi collaboratori di operare con carità esercitata «secondo le esigenze del tempo».

Sono, in verità, queste esigenze a riempire di concretezza gli obiettivi della missione. Proviamo a indicare alcune direzioni possibili.

## 11.

### Significativi sul territorio

«L'onesto cittadino e il buon cristiano» si misurano, in primo luogo, con una presenza significativa sul territorio. Ciò comporta un inserimento effettivo nei contesti di vita della gente semplice e dei giovani in particolare.

Si diventa significativi sia per la testimonianza di condivisione che si offre, sia per le proposte operative che si formulano, come risposta agli interrogativi che nascono quando si cerca una crescita in umanità.

Sono problemi di rapporti, a corto e a ampio raggio, con persone e con istituzioni; questioni di valori umani e morali da richiamare e promuovere, nel rispetto di posizioni differenti e contrastanti e in coerenza con la propria coscienza; soluzioni nuove da ricercare, partendo da esperienze passate e guardando al futuro; diritti da difendere particolarmente di coloro che sono più deboli e più esposti; presenza efficace in sede politica dove si elaborano le strategie educative; convergenza di forze per promuovere un'opinione pubblica nutrita di valori evangelici e salesiani.

Il criterio della significatività ha applicazioni distinte nei contesti

geografici e culturali diversi. Non esige le stesse cose in luoghi differenti. Non indica lo stesso cammino a persone diverse.

## 12.

### Graduali nella ricerca dell'obiettivo integrale

«L'onesto cittadino e il buon cristiano» esprime la maturità raggiunta: l'apertura, cioè, alla verità tutt'intera e alla libertà personale responsabile.

Il salesiano di tutti i Gruppi della Famiglia è, nello stesso tempo, attento ai processi di educazione e pronto ad accompagnare, da animatore, il cammino verso l'obiettivo. Ciò esige la gradualità nel cammino.

Le Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco esprimono chiaramente questa esigenza: «Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede».

La Chiesa ha utilizzato alcune determinazioni, che è utile riprendere nel presente contesto.

La *Catechesi tradendae* ricorda:

- **l'integrità** del contenuto da trasmettere con «tutto il suo rigore e tutto il suo vigore»;
- **l'equilibrio** nell'organizzazione dei contenuti stessi da presentare;
- **l'organicità** tra le varie parti, dando quel rilievo che ciascuna parte richiede;
- **lla gerarchizzazione** rispettosa della centralità di alcuni contenuti rispetto a altri, e perciò fondamentali e condizionanti;
- **lil linguaggio** da utilizzare, ispirato dall'umile preoccupazione di far cogliere meglio la ricchezza dei contenuti.

L'applicazione corretta del Sistema Preventivo risponde alle esi-



genze dell'annuncio evangelico, perché risulti completo, chiaro e efficace.

## 13.

### Complementari nella convergenza delle forze

«L'onesto cittadino e il buon cristiano» presenta una ricchezza di contenuti da riscoprire continuamente.

L'esperienza nell'educazione riconosce che per realizzare gli obiettivi è indispensabile la sinergia di molti interventi, oggi particolarmente.

La compresenza di molti punti di riferimento sugli stessi problemi di vita; la diversità di visione della persona umana nella cultura odierna; la quantità indefinita di messaggi che raggiungono lo stesso soggetto, attraverso una comunicazione che è diventata policentrica; esigono una più ampia e rigorosa progettazione del fatto educativo.

Sono molte le forze chiamate in causa. Vanno coordinate per il raggiungimento del comune obiettivo.

La Famiglia Salesiana, con i vari Gruppi che la compongono. può assicurare, in maniera più competente. la copertura dei vari settori educativi, a partire dall'identità dei Gruppi e dalla specificità nella realizzazione della missione. In questo ambito si coglie la ricchezza e l'efficacia delle differenze. dentro una comunione più profonda e sostanziale.

## 14.

### Educare evangelizzando, evangelizzare educando

È una seconda formulazione dell'impegno apostolico della Famiglia Salesiana di Don Bosco. Sarà oggetto di riflessione in seguito, nel capitolo che presenterà la spiritualità salesiana nell'azione apostolica. Il richiamo serve per sottolineare un ulteriore elemento nuovo.

L'unità della missione salesiana, complessa nelle sue componenti, ha bisogno di missionari che vivano l'unità interiore. Sappiano, cioè, aprire l'educazione, particolarmente della gioventù, all'evangelizzazione.

Non si può dire di aver educato se ci si ferma a metà strada, sia dell'offerta, guardando i contenuti; sia della responsabilità che si vuol far nascere, osservando il destinatario; sia della sostanza del fatto educativo e del fatto evangelizzatore, riducendoli a beni privati e individualistici.

Sappiano gli apostoli aprire l'evangelizzazione alle esigenze dell'educazione, riconoscendo l'importanza di dare risposte a reali problemi, per non compiere un annuncio lontano dalla vita quotidiana.

*(continua)*

**a cura della Redazione**




# La Verità di Gesù, unico Salvatore, e la questione della relazione tra le religioni/2

MARIANO SPRIZZI

**Il Figlio di Dio si è unito a ogni uomo; ha accompagnato l'umanità nella storia in previsione della Incarnazione. Il Figlio, assumendo la nostra natura, si è caricato sulle spalle l'intero genere umano, pecora smarrita, per presentarla al Padre. Avendola presa su di sé ne fa una sola cosa con sé.**

**CON CRISTO SI È** Compiuta la rivelazione del piano divino di salvezza degli uomini, tutti.

■ Il Nuovo Testamento rivela pienamente ***l'iniziativa di Dio Padre***. Il Dio che vuole salvare tutti è il Padre di Gesù, è il Dio Trino e unico. Il suo piano precede la creazione del mondo e arriva alla "consegna" di Cristo alla morte per la riconciliazione del mondo. Dio è «*Padre di tutti... al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti*». È il Dio degli ebrei e dei gentili; la sua salvezza, che è in Gesù, viene rivolta a tutte le nazioni. L'Antico Testamento la prefigura: tutti gli uomini sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio; l'alleanza con Noè abbraccia tutti; in Abramo «*si diranno benedette tutte le famiglie della terra*». Il Dio di Israele è riconosciuto anche da alcuni stranieri; è profetizzata la salvezza dei popoli nel contesto di quella di Israele; la Sapienza si rivolge a tutti i popoli.

■ ***L'unica mediazione di Gesù***: «*Non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati*». «*Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti*». La benedizione in Abramo trova il suo significato in Cristo. Quelli che credono in lui sono la vera discendenza di Abramo. La storia di Israele è orientata al suo compimento in Cristo. Gesù, che si sentiva particolarmente inviato a Israele, non esclude i gentili, loda la fede di alcuni di loro, che non trova in Israele: il centurione, la sirofenicia; «Verranno da Oriente e da Occidente a sedersi a mensa nel Regno». Risorto dà agli undici una missione universale.

**Il significato di Gesù precede l'accoglienza del suo messaggio**. *Tutto ciò che esiste è stato creato in lui, per mezzo di lui e tutto si muove verso di lui.* Gesù è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti. I samaritani lo riconoscono: «*Questi è veramente il salvatore del mondo*». Il ruolo di Cristo nella Chiesa segna in modo speciale questa universalità: «*Lo ha costituito capo di tutte le cose, capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose*». Ma la salvezza di Gesù va anche a quelli che non lo conoscono. Pietro, nell'episodio di Cornelio, vede che «*Dio non fa preferenza di persone ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto*». Paolo all'Areòpago invita a rompere con l'idolatria, ma riconosce l'autenticità della ricerca filosofica verso la conoscenza del vero Dio.

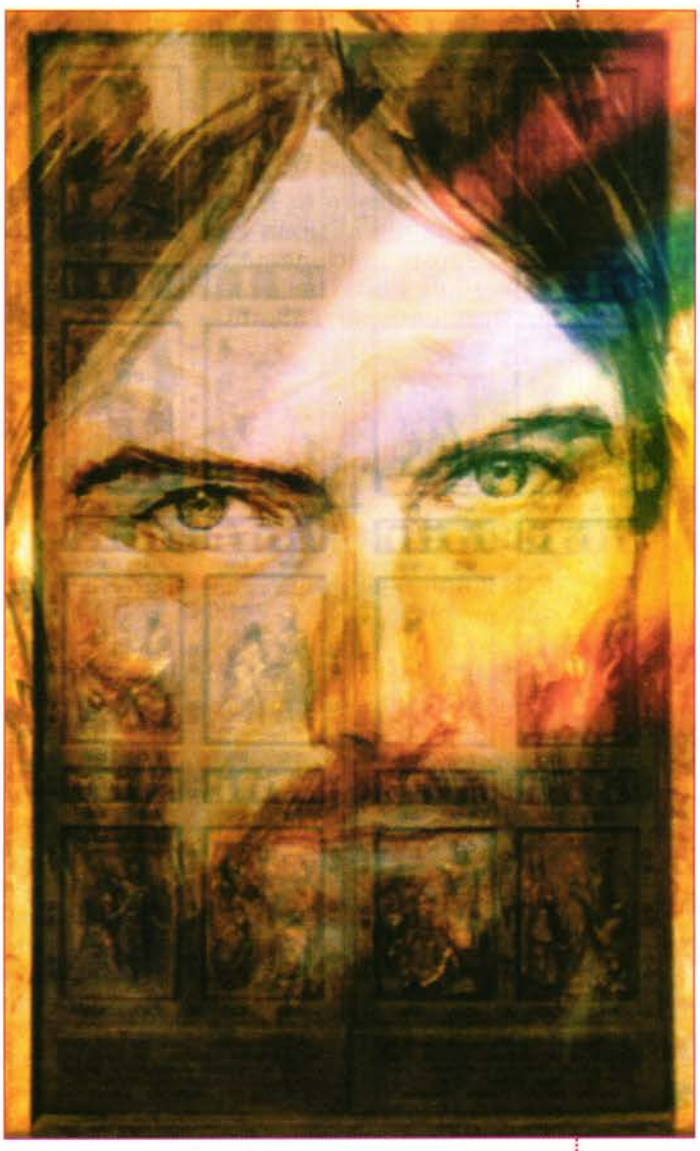
■ La tradizione della Chiesa, richiamata dal Concilio, esprime in molti modi questa universalità.

I Padri vedono la filosofia greca come alleata contro il politeismo, essa ha conosciuto i ***semina verbi,*** frammenti della verità totale; ha seguito la ragione, la cui totalità è in Gesù Cristo, la Parola di Dio fatta persona. Quanti sono vissuti in conformità con la Parola sono dunque "cristiani". La Parola è il seminatore di questi "semi di verità"; l'Incarnazione ne ha

riempito il mondo. Ma una semina divina c'è anche dall'inizio dei tempi.

***Il Figlio di Dio si è unito a ogni uomo;*** ha accompagnato l'umanità nella storia in previsione dell'Incarnazione. Poi *«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»*, cioè *dentro,* nell'intimo di ogni uomo. Il Figlio, assumendo la nostra natura, si è caricato sulle spalle l'intero genere umano, pecora smarrita, per presentarla al Padre. *Avendola presa su di sé ne fa una sola cosa con sé.*

***L'uomo a immagine di Cristo, immagine di Dio:*** Dio ha fatto il primo uomo secondo il modello del Figlio che deve incarnarsi. Gesù è "l'uomo perfetto", seguendo il quale l'uomo si fa più uomo.



■ Per nessuno, quindi, può essere indifferente l'adesione personale a Gesù nella fede. La salvezza è la stessa per tutti gli uomini: piena conformazione a Gesù e partecipazione alla sua filiazione divina. Non ci possono essere vie per andare a Dio che non confluiscano nell'unica via che è Cristo.

Il modo concreto in cui entrano in relazione con Gesù gli uomini che non lo conoscono e le religioni è nota soltanto a Dio; lo Spirito conduce tutti per proprie vie misteriose.

■ ***L'universalità dello Spirito Santo.*** *«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha unto...»*. La stretta connessione tra lo Spirito e Cristo si estende ai cristiani unti con lo Spirito e alla Chiesa, in cui lo Spirito suscita i diversi doni per l'utilità comune. L'azione dello Spirito precede e guida la predicazione. È il dono di Gesù risorto e asceso al Padre. Perciò non è alternativo a Cristo e conduce a lui. *«Egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza»*. Questa azione si estende anche alle dimensioni sociali dell'uomo. *«Lo stesso Spirito che ha operato nell'incarnazione, nella vita, morte e resurrezione di Gesù e opera nella Chiesa ...opera nel cuore degli uomini e nella storia dei popoli, nelle culture e nelle religioni»*.

■ ***La Chiesa sacramento universale di salvezza.*** *Tutti i popoli sono chiamati, in vari modi, all'unità del popolo di Dio che lo Spirito promuove.* La frase *extra Ecclesiam nulla salus,* integrata in quella *extra Christum nulla salus,* non contraddice questa chiamata, ma esorta alla fedeltà i cristiani che conoscono la necessità della Chiesa per la salvezza.

Tutti i non cristiani sono ordinati, in modo diverso, al popolo di Dio: gli ebrei in primo luogo; poi i musulmani; quindi quelli che senza colpa ignorano il Vangelo e la Chiesa, ma cercano con cuore sincero Dio e l'adempimento della sua volontà conosciuta nella coscienza; infine, quelli che, senza colpa, non conoscono ancora espressamente Dio, ma si sforzano di condurre una vita retta. La grazia opera in modo invisibile nel cuore degli uomini di buona volontà che, mediante lo Spirito, possono essere *associati al mistero pasquale,* assimilati alla morte di Cristo e andare incontro alla resurrezione. Associati al mistero pasquale di Cristo, lo sono pure spiritualmente alla Chiesa, mistero del suo corpo, anche se manca l'espressione visibile dell'*appartenenza.* Invece, non saranno salvati quelli che appartengono soltanto "al corpo" ma non "al cuore" della Chiesa, perché non hanno perseverato nell'amore.

La Chiesa si fa strumento della venuta del Regno con il *lieto annuncio,* perché Dio vuole *che tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità; con* la *celebrazione* del mistero pasquale e con il *servizio,* testimonianza concreta dell'irruzione del Regno di giustizia, di amore e di pace. Appartiene alla sua missione di luce del mondo e sale della terra adoperarsi affinché *«quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini, o nei riti e culture propri dei popoli, non solo non vada perduto, ma sia purificato, elevato e perfezionato»*.

(continua)



ATTUALITÀ

# In riflessione e preghiera per il G8

GIOVANNI COSTANTINO

**“In futuro saranno gli stili di vita quotidiani a fare la differenza tra chi vorrà costruire un mondo nuovo per l’uomo e chi crede che l’unico mondo possibile sia quello basato sul consumismo e sulla competizione esasperata”.**

**LA SETTIMANA DEL G8** a Genova, quasi sicuramente verrà ricordata solamente per le immagini delle vetrine rotte, dei negozi saccheggiati, degli scontri in piazza tra le forze dell’ordine e i black bloc, giunti in città per devastarla.

Poco o nessuno spazio ci sarà per le migliaia di dimostranti pacifici che hanno portato in piazza le loro ragioni e le loro proposte per un’economia più giusta e una globalizzazione al servizio dell’uomo.

Oltre 3000 delle associazioni cattoliche si sono trovate, sabato 6 luglio, al teatro “Carlo Felice” di Genova per riflettere insieme sui temi della globalizzazione. La manifestazione, che annoverava tra i promotori anche i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e l’M.G.S., è stata introdotta dalla lettura del brano evangelico del povero Lazzaro e del ricco Epulone, figura questa definita dal cardinal Tettamanzi «il simbolo di quanti, distratti ed indifferenti, nella loro condizione di benessere non si lasciano coinvolgere nei veri drammi del nostro tempo». Le testimonianze che si sono succedute hanno messo in guardia da un sistema mondiale in grado di dare risposte unicamente economiche, dimentico che le merci sono strumenti per l’affermazione della cultura del trionfo della vita sulla morte.

Sono stati quindi letti i punti fondamentali del manifesto che sarebbe stato presentato due settimane dopo ai leader presenti al G8: responsabilità e giustizia dei mercati, rispetto dell’ambiente, impegno nella prevenzione dei conflitti, lotta alla povertà e cancellazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo. Sono questi i cardini del documento redatto da giovani che non si rassegnano al fatto che simboli del nostro benessere nascondano storie di sfruttamento dei lavoratori, distruzione della natura, impoverimento dei popoli.

«In futuro, ha spiegato Edoardo Patriarca – Presidente dell’Agesci e del Forum del Terzo Settore –, saranno gli stili di vita quotidiani a fare la differenza tra chi vorrà costruire un mondo nuovo per l’uomo e chi crede che l’unico mondo possibile sia quello basato sul consumismo e sulla competizione esasperata».

Un incontro ricco di momenti di riflessione e di approfondimento, ma anche di contestazione verso chi, in rappresentanza del governo, ha ricordato come dalla mozione sul G8, approvata dal Parlamento italiano, sia stata stralciata la proposta riguardante la Tobin Tax, una sorta di tassa sulle grandi transizioni finanziarie, per ridurre il fenomeno speculativo, da destinare ad iniziative internazionali a favore dei paesi poveri.

Nel pomeriggio, con l’aiuto di alcuni esperti, sono stati approfonditi i temi affrontati al mattino: povertà e debito, commercio internazionale, conflitti e ruolo delle istituzioni internazionali, ambiente e rispetto del creato. Nel corso dei lavori, è emersa la consapevolezza della necessità dell’impegno concreto di ciascuno. «I poveri non possono aspettare. – ha esortato Don Oreste Benzi – Andate nelle nostre città a vedere quanti di loro dormono nelle stazioni oppure ai bordi delle strade. Non attardiamoci nelle nostre paranoie, nelle nostre paure, nelle nostre insicurezze. Il mondo vi aspetta. Cambierà solo nella misura in cui noi cambieremo. Ricordate le parole del cardinal Stafford: “Voi giovani contestatori pacifici siete rimasti gli ultimi a portare la voce dei poveri davanti ai potenti della Terra”».

Oltre diecimila persone hanno quindi partecipato, nei due giorni del vertice, alla veglia di preghiera organizzata dalle congregazioni missionarie a Sant’Antonio a Boccadasse. Silenzio, preghiera e digiuno nella piccola chiesa a ridosso del mare; qualcuno per pochi minuti, altri per tutti e due i giorni. Accolti sul lungomare dai rappresentanti dei 5 continenti con gesti simbolici di benvenuto (campane che suonavano a distesa, acqua versata sul sagrato, suono di una conchiglia), i partecipanti hanno potuto ascoltare le parole registra-

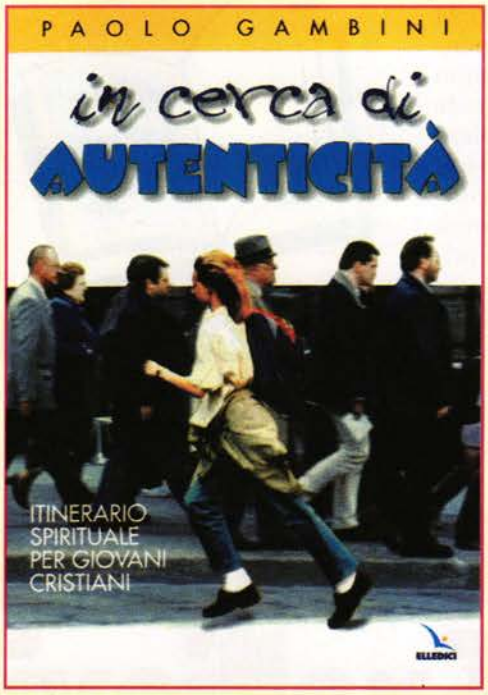
te di padre Alex Zanotelli: «Da alcuni mesi – ha annunciato il missionario – qui digiuniamo per voi, perché non veniate travolti dal consumismo e dai suoi falsi miti. Mi compiaccio di sapervi numerosi e disposti ad impegnarvi a fondo ogni giorno nelle vostre comunità in modo sobrio ed autentico».

Sotto il telo raffigurante il "Cristo campesino", inchiodato su di una croce formata da una vanga e un tridente, alcuni missionari hanno portato, con la loro testimonianza, il grido dei poveri e degli oppressi, veri ospiti d'onore al nostro banchetto e giudici del nostro stile di vita.

Contemplazione, riflessione e canti, mentre a poche centinaia di metri si susseguivano gli scontri tra gruppi di anarchici e le forze dell'ordine. Sul sagrato, i ragazzi della Comunità S. Benedetto al Porto esponevano le coperte di loro amici morti di AIDS ed i manifestanti del corteo del 21 luglio sfilavano in silenzio, rispettando il raccoglimento di quanti pregavano.

Alla veglia notturna, cui hanno partecipato mons. Luigi Bettazzi e mons. Diego Bona, tutti i presenti hanno avvertito la consapevolezza di essere un solo popolo, la necessità di arrivare davvero ad un "G 6 miliardi". «Il vangelo – ha spiegato Ernesto Olivero nel suo intervento conclusivo – invita ad aiutare coloro che credono di vedere, ma in realtà sono ciechi. Possiamo realizzarlo davvero nella nostra vita. Gli 8 "grandi della Terra" potranno essere tali solo se sapranno attuare i desideri di giustizia che salgono dai paesi più poveri. Ogni consumo superfluo nelle nostre nazioni è un furto al Sud del mondo. Le cifre che abbiamo sentito in questi giorni non devono rimanere statistiche astratte, ma cambiarci concretamente, chiamandoci ad un'esistenza più sobria».

Il canto del Magnificat ha segnato la chiusura solenne dei due giorni di preghiera, dove «ognuno – ha ricordato suor Patrizia Pasini, promotrice dell'iniziativa – ha imparato un nuovo rapporto di amicizia con i popoli del mondo e un nuovo stile di confronto con i loro problemi più autentici».




**PAOLO GAMBINI**

## In cerca di autenticità

### ITINERARIO SPIRITUALE PER GIOVANI CRISTIANI

**L. 21.300** (190 pagine)
**Editrice LDC**, Leumman-Torino

Il volume propone un itinerario di crescita umana e spirituale per tutti quei giovani, ma anche adulti, che vogliono vivere la propria fede con autenticità. Un percorso impegnativo da realizzare da soli o in gruppo. Un sussidio, quindi, da leggere ma soprattutto da sperimentare passo dopo passo seguendo gli spunti e gli impegni in essi suggeriti.
Un cammino che, secondo le indicazioni date da Giovanni Paolo II alla Giornata mondiale della gioventù, potrebbe rappre-sentare un'ipotesi di laboratorio della fede: luogo di incontro tra Dio e l'uomo che coinvolge la propria esistenza.
Attraverso un linguaggio diretto e semplice l'autore si propone di aiutare il lettore a dare spessore alla propria quotidiana esperienza nel tentativo di riconoscere e di rispondere al proprio Signore.
Il testo rappresenta anche un'utile traccia per gli educatori cristiani: a chi segue un gruppo giovanile, a chi è impegnato nell'orientamento vocazionale o a chi è guida spirituale. Il suo vantaggio è di non essere nato a tavolino, ma di essere il frutto di anni di discernimento vocazionale e di accompagnamento spirituale di vari giovani. In particolare si rifà all'esperienza del Gruppo Orientamento: un cammino di ricerca che l'autore ha coordinato e seguito per diversi anni.

### LE TAPPE DEL CAMMINO

Ogni tappa dell'itinerario prevede un (1) tema spirituale, (2) un tema vocazionale, (3) un tema sulla conoscenza di sé ed (4) un impegno per il mese.

PRIMA TAPPA – **Il laboratorio della fede**
1. La vita spirituale; 2. Il discernimento vocazionale; 3. Alla conoscenza di sé; 4. La preghiera personale

SECONDA TAPPA – **I perché della fede**
1. La direzione spirituale; 2. I perché della fede; 3. Le mie qualità ; 4. La guida spirituale

TERZA TAPPA – **Dio al primo posto**
1. La preghiera; 2. Dio al primo posto; 3. Ciò per cui sono fatto; 4. Costanza nella preghiera personale

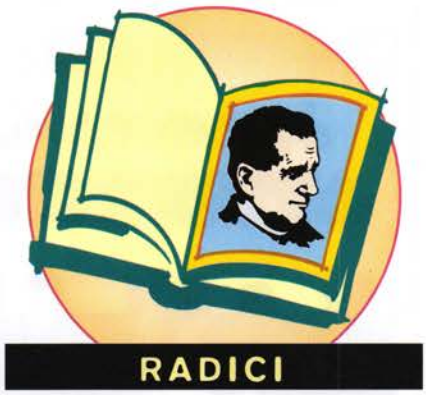
QUARTA TAPPA – **Come capire la propria vocazione**
1. Il silenzio; 2. Come capire la propria vocazione; 3. Quello che voglio diventare; 4. Ricerca vocazionale.

QUINTA TAPPA – **Seguire Gesù povero**
1. La Parola di Dio; 2. Seguire Gesù povero; 3. L'integrazione dei miei limiti; 4. Regola di vita sulla povertà.

SESTA TAPPA – **Educazione all'amore**
1. L'Eucarestia; 2. Educazione all'amore; 3. Le mie relazioni; 4. Regola di vita sulla castità.

SETTIMA TAPPA – **Educazione al servizio**
1. Il sacramento della Riconciliazione; 2. Educazione al servizio; 3. Il senso della mia vita oggi; 4. Regola di vita sull'obbedienza.

TRAGUARDO – **Una promessa**




## VERSO IL CAPITOLO GENERALE 25°

# Un contributo degli Exallievi

**"Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un'attenzione particolare ai giovani... Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate ad una grande attenzione e ad un grande amore".**

**IL CAPITOLO** Generale 25°, convocato alla Pisana per il giorno 24 febbraio p.v., cade immediatamente dopo la conclusione dell'Anno Giubilare, con la carica spirituale da questo scaturita per la Chiesa intera, e avendo come guide magisteriali la "Tertio millennio ineunte" e gli "Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il primo decennio del 2000".

La Federazione Italiana degli Exallievi/e ha dedicato alcuni momenti dei propri incontri di Presidenza alla riflessione sulla tematica enunciata. Ed anche se il contributo scritto arriva dopo il termine del 15 luglio, data fissata per far pervenire a Roma i documenti elaborati dalle varie realtà della Famiglia Salesiana, riteniamo di fare cosa gradita nel pubblicare sul nostro giornale il frutto della nostra "passione" di Exallievi/e per tale appuntamento.

## 1.

### "La comunità salesiana oggi: la vita fraterna"

Sappiamo quanto Don Bosco fosse preoccupato di dar vita ad una comunità di religiosi che fosse spiritualmente molto preparata e che avesse una forza di traino per l'intera missione che il fondatore le avrebbe assegnato. Perciò la vita fraterna salesiana deve essere un forte segno di testimonianza della ricchezza spirituale da trasformare in valida proposta educativa. Pertanto i giovani che vengono e sono a contatto con gli SDB; le organizzazioni che fanno riferimento alla Famiglia Salesiana; i gruppi costitutivi della Famiglia Salesiana devono poter avere, dallo stile dell'habitare in unum, una testimonianza che sarebbe molto importante, significativa e soprattutto educativa in un contesto attuale nel quale l'individualismo ed i falsi "branchi" tendono a snaturare i rapporti sociali. La dimensione della **comunità**, come esperienza di relazione tra soggetti, pur in situazioni diverse, deve essere al servizio della medesima missione. Vivere l'esperienza della comunità e superare le inevitabili diversità è la capacità di vivere e creare occasioni per ritrovare le **radici** della identità salesiana come risposta alla propria vocazione.

## 2.

### "La testimonianza evangelica"

Come enuncia la "Tertio millennio ineunte", anche la Comunità Salesiana deve fare della sequela del Cristo l'elemento caratterizzante della propria scelta religiosa. Ecco perché i Consigli Evangelici (Povertà, Obbedienza, Castità), assunti nella professione religiosa, dovrebbero essere un ulteriore elemento visibile e tangibile di una scelta radicale oggi estremamente significativa per la totale dedizione del proprio essere alla testimonianza vissuta del Vangelo.

## 3.

### "La presenza animatrice tra i giovani"

Nel documento di presentazione del Tema del C.G. 25°, il Rettor Maggiore Don Juan Vecchi parla espressamente di *presenza fisica*; *presenza di amico*; *presenza attiva*; *presenza testimoniale*. Sono quattro sottolineature che a nostro avviso qualificano visibilmente la presenza e l'amore salesiano per i giovani. «Non basta amare. Devono sapere di essere amati». Recita il numero 51 degli Orientamenti Pastorali della Chiesa Italiana per gli anni 2000: «Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un'attenzione particolare ai giovani... Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate ad una grande attenzione e ad un grande amore». Quale stimolo allora per la ricerca di una presenza, quale indicata dal nostro Superiore, che possa essere una nuova primavera salesiana per e tra i Giovani. «Nella situazione presente è urgente che i giovani facciano veramente un'esperienza positiva e generosa di essere seriamente amati per se stessi» (*I guardiani dei sogni con il dito sul mouse*).

Pensiamo che i frutti del C.G. 25° non mancheranno abbondanti per l'intera F.S., così come siamo coscienti che la **formazione** e la **spiritualità** costituiranno i capisaldi della futura missione salesiana nella società.

ATTUALITÀ

# Tanti figli di un unico padre: sei miliardi di fratelli!

MARIALUISA SCILLITANI

**NEGLI ULTIMI** due decenni la mappa del mondo è stata ridisegnata tanto dai cambiamenti politici che dai mutamenti tecnologici, mentre l'economia di mercato ha trionfato specialmente nei paesi dell'opulento occidente. Dietro questi cambiamenti si delineano due tendenze di fondo: da un lato il processo di globalizzazione, spinto dalle imprese e favorito dall'abbassamento dei costi di trasporto e delle comunicazioni, dall'altro il permanere delle nazioni che cercano un rifugio all'interno delle proprie frontiere, nell'illusoria ricerca di un'autarchia nazionale.

L'opinione pubblica, bombardata da tante informazioni provenienti dai mass-media, sembra disorientata di fronte ai notevoli cambiamenti in atto nella società. Molti si chiedono un po' smarriti e confusi: «Che cos'è la globalizzazione e perché il suo affermarsi a livello planetario provoca tante discussioni e manifestazioni di protesta?». In questi ultimi mesi, affascinata dall'argomento e navigando in internet, ho trovato tante spiegazioni, tanti articoli concernenti il mercato globale e ritengo che la teoria più interessante sia quella di Martin Shaw, dell'Università di Sussex. Egli afferma che la globalizzazione è molto di più della liberalizzazione del mercato dell'ultimo quarto del ventesimo secolo e dei cambiamenti ad esso associati. Essa non è semplicemente o principalmente un fenomeno economico o storicamente recente, perché può essere definito come un insieme complesso di processi (economici, culturali, politici e militari), attraverso i quali i rapporti sociali si sono sviluppati sempre più su scala globale e con un'estensione globale durante un lungo periodo storico.



Anche la fase di trasformazione che stiamo vivendo sulla nostra pelle, e che si è compreso essere dominata da processi economici, ha molte radici in complesse trasformazioni politiche, militari e ideologiche, anche se le sue manifestazioni più evidenti riguardano l'omologazione a livello mondiale della domanda di beni reali, una standardizzazione dei comportamenti antropologico-culturali e una crisi dello Stato-nazione e della sua sovranità.

Attualmente, si vanno ridefinendo i rapporti di forza del pianeta, si ridefiniscono le aree di inclusione e di esclusione dallo sviluppo, si decidono nuovi equilibri geopolitici e tutto fa pensare che la globalizzazione costituirà l'epicentro della questione del XXI secolo.

Certamente la Chiesa non poteva rimanere indifferente di

fronte ai notevoli cambiamenti che hanno modificato la faccia del pianeta e le regole del gioco internazionale. Nel messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace, del gennaio 1998, si legge: «Siamo alle soglie di una nuova era, che porta con sé grandi speranze e inquietanti interrogativi. Potranno tutti trarre vantaggio da un mercato globale? Le relazioni tra il nord e il sud del mondo saranno più eque oppure le competizioni economiche e le rivalità tra i popoli condurranno l'umanità verso una situazione di instabilità ancora maggiore? Riusciranno i paesi del terzo mondo ad uscire dalla morsa del debito internazionale? Secondo i dati dell'ONU relativi al 1997, la regione più indebitata in assoluto è l'Asia, che detiene il 41,4% del debito totale. Subito dopo viene l'America Latina, con il 38,1% ed infine l'Africa, con il 21,5%. I paesi del Sud del mondo trovano difficoltoso pagare il loro debito, non solo perché ne hanno accumulato tanto e ne hanno fatto un uso non produttivo, ma perché è diventato man mano più caro". Continua il Santo Padre: "è necessario non perdere mai di vista la persona umana, che deve essere posta al centro di ogni progetto sociale. La sfida è quella di assicurare una globalizzazione della solidarietà, una globalizzazione senza emarginazione».

Durante l'ultimo vertice che riuniva i sette paesi più industrializzati del mondo, con l'aggiunta della Russia, svoltosi a Genova nel luglio scorso, è stato redatto un manifesto da parte di associazioni cattoliche. Nel manifesto indrizzato ai leader del G8, tali associazioni affermano che nessuna persona può essere considerata un "soggetto economico passivo" e che tutti siamo veramente responsabili di tutti e non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle clamorose differenze che esistono nella vita delle persone sul nostro pianeta. Le richieste avanzate sono state le seguenti:

- rendere più forte e operativo il ruolo dell'ONU come primo attore della pace nel mondo;
- cancellare tutto il debito dei paesi poveri accumulato sino al 19 giugno 1999 e cambiare i parametri che permettono di partecipare alle iniziative e alle decisioni internazionali, per i paesi gravemente indebitati;
- creare un sistema di regole nel commercio internazionale che permetta a tutti i paesi, e in particolare ai più poveri, di offrire sul mercato le proprie merci ad un prezzo equo, abolendo le barriere a cominciare da quelle delle nazioni del G8. Per i prodotti agro – alimentari sia previsto un meccanismo di regolamentazione produttivo e distributivo che definisca quote produttive alle nazioni e garantisca la stabilità dei prezzi;
- riconfermare immediatamente gli accordi di Kyoto in tema ambientale;
- finanziare la ricerca pubblica in campo sanitario, per rendere possibile la produzione di farmaci per le malattie diffuse tra le popolazioni più povere;
- stabilire regole comuni per la produzione e distribuzione di medicinali a costi sostenibili per le popolazioni più povere. Questo significa affrontare anche la questione della riforma della proprietà intellettuale.

**Attualmente, si vanno ridefinendo i rapporti di forza del pianeta, si ridefiniscono le aree di inclusione e di esclusione dallo sviluppo, si decidono nuovi equilibri geopolitici e tutto fa pensare che la globalizzazione costituirà l'epicentro della questione del XXI secolo.**

In occasione della riunione svoltasi a Genova tra i potenti della Terra, il Santo Padre ha affermato: «La fede non può lasciare il cristiano indifferente di fronte a questioni di rilevanza mondiale. Essa lo sprona ad interpellare, con spirito propositivo, i responsabili della politica e dell'economia, chiedendo che l'attuale processo di globalizzazione sia fortemente governato dalle ragioni del bene comune dei cittadini del mondo intero, sulla base delle irrinunciabili esigenze della giustizia e della solidarietà. È urgente risvegliare in tutti, a partire dai responsabili della cosa pubblica, un sussulto di nuova moralità di fronte ai gravi e talvolta drammatici problemi d'ordine economico-finanziario, sanitario, sociale, culturale, ambientale e politico. I popoli più ricchi e tecnologicamente avanzati devono saper ascoltare il grido di tanti popoli poveri del mondo. Essi chiedono semplicemente ciò che è loro sacrosanto diritto».

Perché il mondo sia ridisegnato come una società civile globale, tutte le popolazioni e tutti gli Stati devono partire da una posizione di uguaglianza nella proposizione dei loro diritti e nell'accettazione dei loro doveri. La globalizzazione va sottratta ad un'imposizione radicalmente liberista e va orientata in base ai valori della solidarietà e di una cooperazione partecipativa nel rispetto del principio di sussidiarietà. Ponendo l'uomo al centro della nostra attenzione, ogni scelta verrà fatta in sua funzione ed automaticamente nuovi principi si porranno alla base del vivere economico, sociale e familiare.

A Tor Vergata, i giovani provenienti da tutto il mondo hanno ascoltato queste parole del Papa: «Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e di distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se è necessario. Voi non vi rassegnerete a un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, non hanno il lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti».

**Marialuisa Scillitani**



ATTUALITÀ

# Genova: la fine della politica?

**In un sistema democratico il dialogo fra eletto ed elettore, fra governato e governatore, fra maggioranza e opposizione è un elemento fondamentale e indispensabile. Non è importante tanto chi deve governare, ma come deve farlo nella maniera migliore per tutti. La democrazia moderna non può esistere senza confronto, senza rispetto per l'avversario e comprensione per le sue ragioni.**

ANDREA CARBONARI

**È VENUTO SECONDO NOI** il momento di fare alcune riflessioni a bocce ferme su quello che è successo prima, durante e dopo l'incontro a Genova degli otto paesi più influenti della terra. Dietro l'angolo ci attendono alcuni vertici politici planetari (alcuni dovrebbero aver luogo in Italia), ed è bene quindi avere le idee il più chiare possibile sul come comportarsi a riguardo. Tali eventi non possono essere "riservati agli addetti ai lavori", poiché riguardano la vita di ciascuno.

Giacché le indagini sono ancora in corso, ci limiteremo a considerare alcuni aspetti strettamente politici dei fatti, senza indicare responsabilità penali o morali per quanto è accaduto.

## • Il campo di battaglia •

Il vertice ospitato dalla città di Cristoforo Colombo era un'occasione per far politica a livello mondiale. Che cosa è "la politica"? Ci sono varie definizioni di questo sostantivo. La politica, potremmo dire, è l'arte (o la scienza, se preferite) di amministrare quella che i greci chiamavano la "polis", ossia la città. In altre parole, la politica è l'arte di governare una comunità piccola o grande che sia. "Fare politica" significa partecipare quindi al governo di una comunità, come governatore (segretario dell'ONU, sindaco, presidente del consiglio, assessore, ministro, ecc.) o come governato. E fra i governati ci mettiamo anche la stragrande maggioranza di chi ci legge e noi stessi.

Dunque, che politica si è fatta a Genova? Come si sono comportati i vari soggetti in campo (governi dei paesi, oppositori, manifestanti, ecc.)? Secondo noi in quei giorni di politica se ne è vista ben poca, almeno a leggere i giornali. E non ci stiamo riferendo agli scontri di piazza e alle manifestazioni. Parliamo piuttosto degli attori sulla scena della politica, che sembravano delle primedonne preoccupate solo della loro parte, non persone interessate a come governare la comunità internazionale. Anche prendendo con le molle le cronache dei mezzi di informazione, ci sembra che la cultura dello scontro abbia vinto sulla cultura del dialogo.

È importante il dialogo in politica? Nei regimi democratici sì; e tutti i membri del G8 si considerano paesi democratici. In un sistema democratico il dialogo fra eletto ed elettore, fra governato e governatore, fra maggioranza e opposizione è un elemento fondamentale e indispensabile. Non è importante tanto chi deve governare, ma come deve farlo nella maniera migliore per tutti. La democrazia moderna non può esistere senza confronto, senza rispetto per l'avversario e comprensione per le sue ragioni.

## • La legge della giungla •

Se ci doveste chiedere come si deve fare politica, vi risponderemmo che non lo sappiamo. Ma sappiamo di sicuro che non era politica quella dei capi di stato, degli uomini di partito e dei manifestanti prima, durante e dopo il summit di Genova. A parte alcune nobili eccezioni, essi hanno passato il tempo a scambiarsi l'un l'altro le stesse accuse («Tu sei un nemico dei poveri». «No, sei tu il loro nemico». «Sapete solo menare». «Voi sapete soltanto usare la forza». «Non rappresentate nessuno». «Siete voi che non rappresentate nessuno». «State lì solo lì per far scena». «Sembrate dei burattini», e via dicendo), senza ascoltare quello che la parte opposta cercava di dire. Nessuno voleva riconoscere le ragioni altrui, e tutti hanno dato all'altro la colpa di quello che è successo. Alla fine ognuno è andato per la sua strada senza veramente confrontarsi con opinioni diverse dalla propria. Ora, a qualcuno potrà sembrare che facciamo d'ogni erba un fascio e mettiamo tutti sul-

lo stesso piano. Il problema è che a Genova quasi tutti si sono messi sullo stesso piano, utilizzando purtroppo lo stesso stile.

Non ci intendiamo di arte di governo, ma dubitiamo che si possa discutere con qualcuno dopo che lo si è chiamato "farabutto" o "criminale" sui giornali. Eppure nei resoconti di stampa e televisione si è visto un continuo aggredire l'altra parte senza pesare le parole, quasi una gara a chi le sparava più grosse. Non si cercava di dialogare o di far valere le proprie ragioni, ma di imporsi con prove di forza ed esibizione di muscoli. Lo ripetiamo, non ci stiamo riferendo a quello che è successo nelle piazze, ma a ciò che si è visto prima e dopo gli incontri fra politici e manifestanti, nelle interviste a capi di stato e uomini di partito, a livello internazionale e sulla scena politica italiana.



## • I due fortini •

Chi ha vinto la battaglia delle parole combattuta nel capoluogo ligure? Lo lasciamo decidere al lettore. Pensiamo però di poter dire chi ha perso: i poveri e i deboli, categoria cui apparteniamo. I capi di stato del G8 si erano riuniti per discutere una serie di tematiche che riguardavano la vita di ciascuno di noi (come la tutela dell'ambiente a livello mondiale), e la vita di milioni di persone che vivono nelle nazioni più in difficoltà. Il risultato del loro vertice, e di tutto ciò che l'ha accompagnato, è stata una serie di brevi comunicati che contenevano promesse di interessamento.

I grandi della terra si sono rinchiusi nelle loro stanze e hanno preso le loro decisioni senza ascoltare le ragioni di chi stava fuori, salvo ricevere per poco tempo i governanti di alcuni paesi in via di sviluppo. I contestatori "arrabbiati" (non stiamo parlando dei violenti) hanno avuto una conferma delle loro accuse e hanno ricavato nuovo materiale per far polemica. Ciascuno è andato a barricarsi nel proprio fortino. Quelli in mezzo (fra cui ci mettiamo anche noi) non hanno potuto far altro che guardare.

Il problema è che la situazione rischia di peggiorare, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di confronto fra le parti. I tragici eventi che hanno accompagnato il vertice hanno fornito la scusa a qualcuno per proporre di organizzare questi appuntamenti in luoghi isolati, lontani dalle folle che possono dare problemi, ma anche da quelle che vogliono semplicemente manifestare. In tal modo chi decide si sottrarrà allo sguardo dei cittadini, che ne sapranno sempre meno sulle decisioni di chi li governa e sempre meno potranno influire. Chi non è d'accordo si sentirà sempre più escluso e si chiuderà in se stesso o diventerà sempre più aggressivo. In tutti i casi il dialogo ne risentirà, e con esso la democrazia.

## • La democrazia e le piazze •

Forse non abbiamo mai preso parte ad una manifestazione politica di piazza, né abbiamo sfilato in un corteo. Ma ci rendiamo conto che difendere nelle strade le proprie idee è un modo per non chiudersi in casa e per partecipare, magari in maniera un po' rumorosa, al dibattito politico. Certo, la violenza verbale nelle manifestazioni è da evitare, ma la violenza verbale non la troviamo solo nei cortei e nei comizi.

Scendere in piazza in occasione di un vertice di capi di stato significa far fisicamente sentire a quegli uomini e a quelle donne che ci sono persone che non sono d'accordo con loro e lo dicono pubblicamente. La democrazia, abbiamo visto, vive di confronto, e non progredirà se chi decide si chiuderà nei suoi fortini perché ha paura di quello che succede fuori, o non vuole intralci mentre lavora.

Diviene importante per la vita di ciascuno di noi tutelare gli spazi di confronto a livello politico, e non permettere a degli eventi, anche se tragici, di eliminare gli spazi di dialogo.

**Andrea Carbonari**

● **CHATILLON**

## Ricordi di serena letizia

**Ci facciamo vivi**, ricordando a tutti gli amici e conoscenti di ieri e di oggi, qualche momento della nostra vita che possa fare in qualche modo notizia. Quello che sottolineiamo appartiene a tempi di serena letizia, che ritornano alla nostra mente, aiutati dalla parola suadente di persone care che ci accompagnano per incoraggiarci e mantenere così vivi nella mente e nel cuore sentimenti ed affetti che ci hanno aiutato a impostare bene il nostro cammino familiare, sociale ed ecclesiale. Così ci si è mossi nel Convegno del 13 maggio 2001 **(foto 1)**. La nostra Unione, dopo aver ricordato i cinquant'anni di vita e di attività dell'Opera Salesiana in Valle d'Aosta, ha ricordato i cinquant'anni della sua vitalità associativa, volta essenzialmente a mantenere uniti tra loro gli Amici Exallievi e a stimolarli a sentirsi Famiglia salesiana: a volersi bene e ad essere portatori gioiosi dello stile di vita e della capacità di operare il bene con grande spirito di solidarietà e con l'intento sempre di essere dei costruttori e collaboratori che sanno dare quanto hanno e quanto sanno essere. La nostra Unione considera il Convegno annuale come punto centrale della sua vita. Tutti gli Amici Exallievi sono invitati a confrontarsi, attraverso utili scambi di vedute, messe a punto che vengono fatte, rilievi su fatti e avvenimenti, che poco o troppo hanno interessato la vita di tutti e l'azione dei singoli, in primo luogo la vita e l'azione dell'Opera Salesiana. Sulla base di tutto ciò, si arricchiscono le proprie conoscenze e tutti si sentono stimolati ed incoraggiati ad essere sempre più vivi ed attivi nella propria vita stessa. L'Unione Exallievi di Chatillon è disseminata nei 75 Comuni della Regione ed opera attraverso periodici incontri di zona, nell'intento di promuovere e mantenere viva l'Unione stessa ed in essa tra loro i Soci. Questi incontri sono una ventina, disseminati un po' nei mesi estivi, autunnali e come avvio di ogni Anno Solare. Si riesce così a raggiungere singolarmente tutti gli amici là dove sono, vivono ed operano. Questi incontri sono sempre celebrazioni in unione con le Comunità Ecclesiali locali e quindi sempre con la collaborazione dei Reverendi Parroci locali. Significative sono state le Celebrazioni effettuate in occasione dei Convegni di Zona tenuti nel corso dell'Anno Santo. Esse ebbero come centro i quattro più significativi santuari dedicati alla Vergine Santa e abilitati alla Celebrazione Giubilare dell'Anno Santo. Questo ha trovato amici e familiari particolarmente sensibili e la partecipazione fu sentita e numerosa. Le attività che si pongono in atto e che si



### IN BREVE

**Gli Exallievi/e di Don Bosco dell'Unione di Torre Annunziata comunicano che il loro Convegno annuale si terrà nei giorni 1 e 2 Dicembre 2001.**

* * *

**L'Unione di Varazze terrà il suo 89° convegno annuale domenica 26 maggio 2002.**

1






cerca di incrementare sono volte a mantenere uniti tra loro gli amici, favorendo quanto può loro essere di aiuto sul piano formativo morale, civile e religioso per continuare e perfezionare, per quanto possibile, nella loro vita il loro essere e sentirsi buoni cristiani e onesti cittadini. ■

**CUNEO**

## Un convegno pieno di fraterna comunione

**Grande successo** per il tradizionale Convegno annuale **(foto 2)** degli Exallievi, giunto al suo 54° compleanno, che si è svolto nei locali dell'Oratorio Salesiano di Cuneo il 6 maggio 2001.

Dopo il momento dell'accoglienza, pieno di gioia per il ritrovarsi nuovamente insieme, i convenuti hanno partecipato alla Santa Messa, concelebrata dall'ex oratoriano Don Aldo Pepati e animata dai ragazzi dell'oratorio. Al termine della funzione il canto tradizionale "Don Bosco ritorna", che ha commosso e coinvolto l'intera assemblea.

I partecipanti hanno quindi posato nel cortile dell'Oratorio per la foto ricordo, sotto il tiepido calore del sole che faceva capolino tra le nuvole.

Davanti ai pannelli della mostra fotografica è stato servito l'aperitivo mentre ci si soffermava dinanzi alle foto di un tempo, fra ricordi e nostalgie.

Alle ore 11.30, nel salone teatro, il Presidente Gallo ha aperto i lavori del convegno, davanti ad un folto ed attento pubblico, ringraziando gli astanti per la partecipazione.

Subito, per dovere d'ospitalità, la parola è passata al Parroco e Direttore Don Mario Cattanea, che ha ricordato che il tema del recente Capitolo dei Salesiani del Piemonte, a cui ha partecipato, riguarda proprio i rapporti fra sacerdoti e laici ed in particolar modo Cooperatori ed Exallievi. Traendo spunto da ciò, ha ribadito la necessità e l'importanza di vivere intensamente e cristianamente ogni attimo della nostra vita quotidiana, anche nelle difficoltà e nelle sofferenze, per essere così veramente buoni Exallievi.

Ha ripreso la parola il Presidente che ha letto i messaggi di augurio per il Convegno inviatigli dai "Superiori" impossibilitati a partecipare ed ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile questo momento di incontro.

Un ricordo commosso è poi andato agli Exallievi ammalati che pur nella sofferenza del momento hanno fatto pervenire la loro adesione spirituale.

Il Delegato Don Francesco Pomero ha posto in evidenza l'importanza della presenza in oratorio degli Exallievi con la loro esperienza, invitandoli ad andare **"oltre la porta"** con entusiasmo e passione, lasciando da parte le divisioni e cercando obiettivi comuni affinché la loro azione sia fruttuosa per i giovani.

Proprio dei giovani e del loro bisogno di una guida sicura e tenace ha parlato Don Claudio Belfiore, responsabile dell'Oratorio, perché i giovani sono la parte più importante e delicata della nostra società: «Per vincere la loro fragilità occorre avere cuore per i loro bisogni e essere nel loro cuore».

L'amico Fenoglio, a nome del Presidente circoscrizionale, ha salutato i presenti, ponendo l'accento sulla peculiarità del lavoro degli Exallievi di Cuneo in tutti i campi ed in particolar modo in quello teatrale, cioè in quell'aspetto della vita oratoriana che Don Bosco considerava determinante per la formazione umana e spirituale di tutti, in particolare della gioventù.

Gradito è stato il saluto delle Exallieve, portato in assemblea dalla loro Presidente Marilena Berardo, che ha ricordato gli innumerevoli momenti di incontro sia formativo che spirituale con gli Exallievi.

Il Presidente dell'Unione di Saluzzo, Michelangelo Bianco, ringraziando gli amici di Cuneo per la cordiale ospitalità, li ha invitati ad essere vicini con la preghiera e con l'attenzione alle vicende del loro Oratorio dal futuro quanto mai incerto.

Il vicepresidente Gex D'Aniello, collegandosi all'intervento dell'amico Fenoglio, ha ricordato il grande impegno della "Filodrammatica Don Bosco" nel cercare di avvicinare i giovani al teatro, collaborando con entusiasmo alle iniziative del gruppo teatrale "Le Briciole" composto da una cinquantina di ragazzi del locale Oratorio.

Finiti gli interventi, sono state consegnate le targhe

agli Exallievi che hanno raggiunto la bella età di 80 anni, fra applausi sinceri e commossa partecipazione. Ricordiamoli ancora, ringraziandoli per la loro sempre fattiva collaborazione all'attività dell'Unione: Armando, Candela, Clerico, Follo, Garnerone, Mellano, Mussapi e Tarditi.

Al termine l'intera assemblea ha pregato per la salute del Rettor Maggiore, invocando l'intercessione del Venerabile Artemide Zatti.

In un clima di fraterna comunione si è concluso il convegno e l'intero gruppo dei partecipanti si è recato nel salone per il pranzo sociale, che ha visto la presenza di ben 150 persone fra Sacerdoti, Exallievi e loro familiari.

Ancora una volta le nostre cuoche (mogli dei soci) si sono superate nel preparare un pranzetto coi fiocchi, innaffiato da ottimo vino e tanta gioia conviviale.

Grazie, a loro e alle sorridenti giovanissime "cameriere" per l'impegno, la grazia e l'attenzione prestataci.

Con malinconia, mentre grosse gocce di pioggia cadevano, si scambiavano gli ultimi saluti, con la speranza di ritrovarsi presto insieme, se non prima, almeno per il prossimo convegno. ■

**● VENEZIA CASTELLO**

## Necessità e voglia di "Oratorio"

**Domenica** 20 Maggio 2001, alla presenza del delegato ispettoriale Don Bruno Martelossi e dell' ex presidente nazionale Renzo Romor, gli Exallievi del Patronato Leone XIII di Venezia-Castello, si sono incontrati per il convegno annuale.

Da una precedente riunione del consiglio di presidenza, Maurizio Pilot aveva

# Don Arnaldo Pedrini

# UN UOMO, UN SALESIANO, UN SACERDOTE

**Venerdì 17 agosto 2001, alle ore 9, presso l'infermeria della Casa salesiana del "Pio XI", è morto Don Arnaldo Pedrini. Aveva 84 anni di età e 66 di professione religiosa.**



**Don Pedrini** è stato Delegato Nazionale degli Exallievi/e di Don Bosco dal 1984 al 1991. Riconoscenti al Signore per avercelo donato, lo ricordiamo con un breve profilo della sua persona come uomo, salesiano e sacerdote.

Era nato a Sondrio nel 1917. È diventato salesiano nel 1934 (anno della canonizzazione di Don Bosco) e sacerdote nel 1945. Essendosi laureato alla Cattolica di Milano in Lettere e in Filosofia all'Università di Bologna, si dedicò all'insegnamento per oltre trent'anni: lo troviamo a Milano, Faenza, Varese, Treviglio, Borgomanero. In alcune di queste opere svolge il ruolo di Preside e di Direttore.

Nel 1974, avendogli chiesto l'ubbidienza religiosa di dedicarsi agli studi di spiritualità, vi si immerge con entusiasmo giovanile, felice di sperimentare, giorno dopo giorno, la presenza e l'azione efficace dello Spirito Santo nelle persone e nella Chiesa. Conclusi gli studi con la laurea in teologia spirituale presso l'Università Gregoriana, lavora nel Dicastero della Formazione presso la Casa Generalizia della Pisana. Successivamente viene trasferito all'Università Pontificia Salesiana, dove collabora alla rivista Salesianum.

Dal 1984 al 1991 è Delegato Nazionale degli Exallievi/e di Don Bosco, prima di approdare alla Parrocchia Don Bosco di Cinecittà, che per 10 anni beneficerà della sua ricchezza umana e spirituale. Sono anni particolarmente fecondi: gli studi e le ricerche sulle esperienze spirituali nella Chiesa avevano ormai permeato la profonda cultura umanistica di Don Arnaldo e gli avevano permesso di maturare una splendida sintesi tra le realtà umane e quelle divine.

Alla luce delle verità di Dio, sulla linea di San Francesco di Sales, l'uomo ne usciva tanto esaltato da meritare tutta l'attenzione e la dedizione pastorale di questo figlio di Don Bosco. Questa sintesi armonica, che permeava tutta la persona di Don Arnaldo, fu il segreto del suo successo apostolico nel confessionale, nella predicazione, nei rapporti interpersonali giornalieri. La sua attività di salesiano si è manifestata in varie forme: è stato predicatore e direttore spirituale ricercato da varie comunità religiose; riviste specializzate e giornali, come l'Osservatore Romano, si sono serviti spesso delle sue competenze; editrici cattoliche gli hanno commissionato ricerche e lavori.

Come uomo era cordiale ed ispirava subito fiducia, aveva un grande rispetto delle persone ed era disponibile ad aiutare, nutriva sincera tenerezza per la famiglia naturale ed aveva il culto della riconoscenza.

Come religioso viveva serenamente la sua professione, si sentiva pienamente inserito nella comunità che lo accoglieva; aperto al dialogo si adoperava per la crescita della fraternità … era fiero della vocazione salesiana nata nell'oratorio di Sondrio; era autentico figlio di Don Bosco nell'unione con Dio e nella fiducia in Maria Ausiliatrice.

Come sacerdote era fedele alla celebrazione giornaliera dell'Eucaristia, con attenzione alla preparazione e al ringraziamento. Passava molto tempo nel confessionale come ministro del perdono, direttore spirituale, sostegno per chi era in difficoltà.

La statura umana e spirituale di Don Arnaldo si è rivelata ulteriormente negli anni della sua malattia, soprattutto negli ultimi mesi: pieno controllo di fronte ai dolori, accettazione cristiana della malattia, offerta della sofferenza per la conversione dei peccatori e per le vocazioni salesiane, unione con Dio e serenità interiore ed esteriore sul letto del dolore.

Ricordiamolo riconoscenti al Signore nella nostra preghiera, mentre ci impegniamo a far tesoro della ricca eredità umana e spirituale che Don Arnaldo ci lascia. ●

suggerito un convegno impostato su una tematica assai importante: **«Ripensare all'oratorio»** e aveva chiesto a Don Renzo Barduca, direttore del Patronato e al sottoscritto di intervenire e analizzare da un lato **"Uno spaccato del mondo e dei linguaggi giovanili** "dall'altro, chiedersi ,nel contesto odierno, **l'utilità dell'oratorio"** a Castello.

Don Renzo, grazie alla sua capacità comunicativa e alle nuove tecnologie, ha realizzato uno stimolante percorso nel mondo giovanile individuando il **"disagio"** nel mondo della famiglia e della scuola. Qualche appunto...

La famiglia si può caratterizzare per un difetto o un eccesso di presenza genitoriale. Nel primo caso i genitori sono vittime della frenesia di un mondo dominato da pseudovalori materiali: si coglie l'occasione (carpe diem), si consuma, non esiste progettualità. All'interno della famiglia il concetto di democrazia risulta distorto e fuorviante. Le conseguenze sono: la fuga da una presenza mancata; c'è una ricerca di compensazione che sfocia spesso in una sete di avventura affettiva vitale. Al contrario la fuga si può determinare all'interno, in casa; con l'isolamento, il mutismo, l'incomunicabilità con forme di aggressività e di dipendenza.

Nel secondo caso il ragazzo si trova soffocato da adulti troppo possessivi, iperprotettivi, ansiosi; egli cresce, ma rimane "piccolo", indifeso, da tutelare all'interno di una famiglia centripeta, ne risulta l'incapacità di prendersi la responsabilità delle proprie parole e del proprio agire. A volte i genitori, impauriti o invidiosi per la nuova carica eversiva del figlio, tentano di inibire le spinte centrifughe, smorzando le sue richieste, controllando aspirazioni, bisogni e sogni. I genitori




altre volte hanno la goffa pretesa di ritornare in possesso di una incongrua condizione adolescenziale per mettersi alla pari o in concorrenza. La conseguenza è che l'adolescente risulta fragile, inibito nelle relazioni con i pari, incapace di progettualità personale e immaturo affettivamente. La fuga da casa risulta spesso, anche solo nei pensieri, un atto di rottura liberatorio, una ricerca di protagonismo come affermazione di sè, anche attraverso la ricerca della trasgressione. I genitori che non riescono a relazionarsi con i figli compensano questa carenza con la monetizzazione dei rapporti o il soddisfacimento di ogni desiderio, si nota una certa omogeneità di fondo dei rapporti familiari: si è più indifferenti che tolleranti,si sopportano le differenze più che valorizzarle.

La scuola offre ai ragazzi stimolazioni culturali, relazionali, educative notevoli, ma spesso è un ulteriore banco di prova e fonte di insuccesso. Per alcuni il confronto impari con i compagni più fortunati crea disistima; le conseguenze, quando il disagio si accompagna a situazioni conflittuali in casa, sono più gravi. Spesso la scuola è concentrata sull'enfatizzazione del "presente", il ragazzo è ridotto ad alunno e gli vengono richieste prestazioni da alunno. Le reazioni sono diverse, dal più passivo ed accondiscendente conformismo e adeguamento allo stereotipo dello studente perfetto, alla più manifesta opposizione a qualsiasi richiesta della scuola. La classe è l'ambiente vitale in cui il ragazzo prova le emozioni più intense nell'ambito dell'amicizia: appartenenze e marginalità, lotte di posizione per la leadeeship, piccoli o grandi drammi affettivi, primi approcci con l'altro sesso, crudeli prese in giro e stigmatizzioni.

Il ragazzo è disponibile a qualsiasi tipo di difesa persino ad indossare i panni scomodi del giullare di classe o del terribile eroe negativo. Il secondo intervento si è calato nella realtà di una scuola media di Venezia. Da alcuni dati rilevati, da una indagine fatta all'inizio dell'anno scolastico per verificare come i ragazzi, che oscillano dai 10 ai 14 anni , occupano il tempo al di là dell'impegno scolastico, sono emersi dati interessanti: mediamente sono quattro le ore che i preadolescenti passano davanti alla televisione, alla playstation o al computer usato per gioco. Quattro ore quindi i ragazzi sono soli o meglio in compagnia "virtuale". L'effetto subito evidente è la carenza nel rapporto interpersonale. Per la crescita della personalità necessita il rapporto con il gruppo, dove l'amicizia si alterna al contrasto, il successo al fallimento.

I meccanismi psicologici vengono così frustrati o sublimati dal rapporto con la macchina. Fattori sicuramente negativi sono: la facilità di "chiudere" nel momento della difficoltà, la sostituzione, l'eliminazione è facile, come è facile l'evasione, le scelte possibili sono troppe (zapping). Non esiste nessuna censura, nessun limite: "tutto ciò che è vedibile va visto", con la conseguenza di poter imitare tutto ciò che si vede. La rinuncia non rientra nella cultura del preadolescente di oggi. Dalle problematiche sollevate, possiamo sicuramente affermare che, oggi più di ieri, è necessario l'oratorio, il "patronato" come si dice a Castello: un luogo di incontro spontaneo,

occasionale, dove è possibile maturare grazie al gioco e all'incontro di gruppo, dove tutte le componenti della personalità si possono sviluppare armoniosamente. Non ultimo, caso è luogo di crescita spirituale e religiosa.

**Paolo Rizzo**

● **FIRENZE**

## Dare nuovo vigore alle giovani generazioni

**Il giorno 29 Aprile** si é tenuto il 44° Convegno **(foto 3, pagina a fianco)** degli Exallievi di Don Bosco. Erano presenti quasi tutti gli iscritti all'Unione e molti Amici di Don Bosco, il salone omonimo era gremito quando il nostro Delegato Salesiano, Don Giuseppe Bassi, ha aperto il Convegno con un momento di preghiera e una breve introduzione.

La neo Presidente Claudia Battaglini ha portato il saluto delle Exallieve FMA, augurando a tutti buon lavoro nel nome di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice.

A seguire, il Presidente degli Exallievi, Ivan Cantelli, ha ricordato le tappe più importanti dell'anno appena trascorso e in particolare la festa di Don Bosco e il ritiro spirituale a Marinasco (La Spezia), affermando di essere soddisfatto per tutte le iniziative umane e sociali portate felicemente a termine. Ringrazia per l'aiuto e la collaborazione il numeroso gruppo degli Amici di Don Bosco e le Exallieve. Illustra a grandi linee il programma per il prossimo anno rendendo noto gli aiuti umanitari stabiliti dal Consiglio. Inoltre, dietro pressione di molti Exallievi, prende l'impegno di reperire una sede che sia adeguata al numero e alla presenza degli Exallievi all'Oratorio. Ricorda a tutti che domenica 10 Giugno Don Marcello Morelli avrebbe celebrato il 50° di Sacerdozio nella Parrocchia della Sacra Famiglia con la Santa Messa alle ore 11.

Chiude il Convegno lo stesso Don Morelli con il tema: **"Incontriamoci per stare insieme a Don Bosco"**. Inventiamo qualcosa per stare insieme, per trasmettere entusiasmo e vigore alle nuove generazioni. Noi Delegati e gli Exallievi dobbiamo mettercela tutta, perché questa Unione viva meglio e cresca meglio. Conclude: Ci é piaciuto il passato ma guardiamo al futuro.

Alle ore 12.00, la Santa Messa, presieduta da Don M. Morelli e concelebrata da Don G. Bassi, si é tenuta nella Parrocchia Salesiana della Sacra Famiglia.

Ha fatto seguito il pranzo, che ha concluso in allegria il nostro 44° Convegno, non senza rammentarci i nostri impegni con Don Bosco. ■

● **LIVORNO**

## Due incontri culturali su temi d'attualità

**La nostra Unione** ha proposto e si è prodigata per la realizzazione di 2 incontri culturali **(foto 4)** su temi d'attualità: la Famiglia e le Comunicazioni Sociali, in collaborazione con la Consulta Diocesana Laici e la Famiglia Salesiana.

"Famiglia, diventa ciò che sei" é il tema provocatorio trattato con grande competenza dall'on. Carlo Casini, Presidente Nazionale del Movimento per la vita. Il suo intervento é partito da due riflessioni: la famiglia, che crea il succedersi delle generazioni, é il motore della storia e la base della società; l'amore fra uomo e donna é in grado di procreare e fare storia. Pertanto, la famiglia dev'essere difesa e protetta, sia con un adeguato sistema fiscale, sia dal punto di vista culturale, richiamando i massmedia ad una seria valutazione della stessa.

Il secondo incontro ha avuto come tema "Programmi e fiction religiosi in TV" ed é stato trattato dal Prof. Luca Manzi, segretario del dott. Barnabei, Presidente della Lux Vide, la casa produttrice di serial televisivi di grande successo, come quelli riguardanti alcuni personaggi della Bibbia.

Nel particolareggiare la professionalità dietro le quinte di tali film, egli ha sottolineato come qualsiasi spettacolo, anche più insipido, trascura di mandare messaggi a chi lo guarda. Il relatore ha lanciato un invito ai giovani di ingegno, perché si specializzino in sceneggiature qualificate; alle Parrocchie, perché promuovano un "teleforum" per aiutare ragazzi ed adulti a decodificare tutte le fiction, come pure gli altri programmi TV, allo scopo di diventare più critici. ■

● **NOVARA**

## Dare nuovo vigore alle giovani generazioni

**Si è tenuto** domenica 6 maggio presso l'Istituto S. Lorenzo il convegno annuale degli Exallievi di Don Bosco dell'opera di Novara. Notevole il numero dei partecipanti, più o meno giovani, ma tutti con il denominatore comune costituito dall'affetto verso l'istituto di Novara e verso i Salesiani conosciuti. Hanno inoltre risposto all'invito tutti coloro che intendevano rievocare le amicizie nate tra i banchi di scuola o sui campi di calcio.

Il primo momento di accoglienza e di fraternità è stato seguito da un incontro di benvenuto e di saluto ai convenuti, durante il quale il Direttore dell'Istituto, il Delegato unionale e gli altri relatori hanno fatto il punto sull'attività dell'unione. In


4


5

questa riunione è stato anche ricordato il convegno dal titolo "Genitori e figli: il problema sono i genitori?", tenutosi il 10 Marzo scorso, presso l'Auditorium della Banca Popolare di Novara. Tale incontro, organizzato dall'Associazione Exallievi di Don Bosco, ma esteso alla cittadinanza tutta, ha visto la partecipazione di più di duecento persone. A questo dibattito erano intervenuti Don Bruno Ferrero, direttore editoriale della casa editrice Elle.Di.Ci di Torino, e la dott.ssa Bassani, psicologa, psicoterapeuta e consulente per la famiglia.

La borsa di studio intitolata a Don Vincenzo Minghelli (salesiano che è vissuto per quasi 60 anni nella casa di Novara) è stata incrementata, grazie alle generose offerte pervenute, sino alla cifra di Lit.5.000.000.

È seguita, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta quest'anno da Don Stefano Macchi, neo sacerdote oltre che Exallievo del liceo San Lorenzo. Al termine della messa è stata consegnata una targa ricordo a Don Frontini, che celebra quest'anno l'anniversario dei cinquanta anni di ordinazione ed i sessant'anni di professione religiosa. Inoltre sono state consegnate le tessere ai nuovi Exallievi, che hanno terminato la scuola da pochi mesi.

La consueta foto di gruppo **(foto 5)** ha visto tutti i convenuti riuniti nel grande cortile, mentre il seguente pranzo conviviale quest'anno è stato caratterizzato dalla compagnia anche dei confratelli presenti a Novara.

**Stefano Valentini**

## VERCELLI

### Oltre cento Exallievi insieme a Don Luc Van Looy

**Domenica 29** aprile 2001, gli Exallievi/e dell'Unione di Vercelli hanno celebrato il loro incontro annuale **(foto 6)**.

L'assemblea, aperta dal Presidente dell'Unione alle 10.30, è stata partecipata da oltre 100 Exallievi/e onorati dalla presenza del Vicario del Rettor Maggiore, Don Luc Van Looy, che ha presieduto al celebrazione della S. Messa, partecipando, successivamente, al pranzo consumato con la Comunità salesiana e ottimamente servito dal Direttore, Don Leo Colcera, dal suo vicario, Don Marcello Carraro, dal nuovo incaricato dell'Oratorio, Don Walter Rossi e dal responsabile del C.F.P., ing. Renzo Tomasello, che dal settembre scorso è anche Delegato dell'Unione.

Durante l'agape fraterna, è stato festeggiato il confratello coadiutore sig. Vincenzo Diana, rientrato per l'occasione da Ondo, Nigeria, dove svolge da anni l'attività missionaria e con cui gli Exallievi di Vercelli intrattengono da sempre rapporti di fattiva e costante solidarietà. ■


6

## ALTO VICENTINO

### Uno straordinario e fraterno incontro di gruppo

**Quest'anno** il nostro Gruppo, per festeggiare Maria Ausiliatrice, è salito davvero su in alto, nell'Alto Vicentino.

Ci siamo così incontrati in molti, domenica 27 maggio, al Santuario della Madonna del Lazzaretto, in località Campana del Comune di Lusiana, territorio dell'Altipiano dei Sette Comuni **(foto 7)**.

La giornata era di pieno

# INCONTRO EUROPEO

## GIOVANI EXALLIEVI ED EXALLIEVE SUI LUOGHI DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO E GIOVANNI BOSCO

NUOVO PROGRAMMA

La Commissione giovani congiunta (Confederazione Mondiale Exallieve/i FMA e Confederazione Mondiale Exallievi/e DB) organizza un

## INCONTRO FORMATIVO

**per giovani dirigenti o futuri dirigenti nei giorni dal 31 ottobre al 4 novembre 2001**

**Destinatari dell'incontro:** Consigliere/i giovani delle Federazioni Europee delle FMA; Vicepresidenti e responsabili GEX delle Federazioni Nazionali ed Ispettoriali.

**Età:** dai 18 ai 30 anni.

**Obiettivi dell'incontro:**

- confrontare la propria esperienza giovanile vissuta quotidianamente nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nell'Associazione, nel volontariato con la vocazione laicale di Madre Mazzarello e Don Bosco;
- scoprire che la Spiritualità Salesiana è la sintesi che i nostri Santi hanno fatto tra la loro vita e la loro fede;
- scoprire che le nostre Associazioni sono radicate in questa Spiritualità; comprendere come lavorare attraverso l'Associazione per i giovani e attraverso i giovani per l'Associazione.

**Per informazioni rivolgersi:**

- Commissione Giovani - Confederazione Mondiale Exallieve/i FMA - Roma
  Tel. **06 87136599** - Fax **06 87236190** - E-mail: **segreteria.exallieve@tiscalinet.it**
- Commissione Giovani - Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco - Roma
  Tel. **06 65612609** - Fax **06 65612605** - E-mail: **exallievi@sdb.org**
- **Tutte le iscrizioni devono pervenire entro il 15 ottobre 2001**

sole, spalancata ad accogliere gli Exallievi che con amici e famigliari venivano dalla pianura o dalle zone vicine per pregare la Madonna di Don Bosco e la Madonna del Suffragio, onorata nel suggestivo tempietto alpino.

A loro s'era unita la locale Comunità Parrocchiale, guidata da Don Valentino e rappresentata pure dalle armoniose, limpide voci di una Corale che ha egregiamente accompagnato il rito religioso, presieduto dal Salesiano Don Claudio Gioppo, già cappellano militare tra gli alpini-paracadutisti, assistito dai confratelli Don Bruno Martelossi, dell'Ispettoria San Marco, e Don Antonio Battistello, dell'Ispettoria San Zeno.

La semplice ma intensa omelia del celebrante, l'intervento – tutto "mariano" – di Don Martelossi, l'intima atmosfera di quel millenario luogo di fede – dove, ricordiamolo, implorarono conforto e suffragio i miseri appestati di quei monti – hanno visibilmente e attivamente coinvolto tutti i presenti nella comune preghiera.

In tale sentire di limpida festa è stato naturale riunirsi poi a consumare il pranzo, rallegrato dalla gioiosa espressione di motti e canti.

Così, in salesiana letizia, si è concluso uno straordinario e fraterno incontro di gruppo.

Al suo felice esito, dobbiamo porlo in evidenza, hanno preziosamente contribuito gli Exallievi di Lusiana, tanto da farci esprimere fiduciosa speranza in una sempre più rilevante partecipazione di tutto l'Altipiano alle nostre attività associative, con l'aiuto di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice. ■


7

● **ASTI**

## Un rumoroso momento dei "vecci masnà"

**Domenica 10 giugno** 2001, si è tenuto il Convegno annuale degli Exallievi/e, programmato già dall'inverno scorso. La partecipazione degli iscritti è stata quasi totale ed il prolungato e rumoroso momento dei "vecci masnà" è stato vivacizzato da bevande assortite.

Gli Exallievi/e sono stati ricevuti dal Delegato, Don Francesco Quagliotto, che ha ringraziato tutti della loro presenza. A lui ha fatto seguito il Presidente, geom. Giovanni Boccia, che ha aperto l'incontro. Egli ha ricordato le numerose iniziative succedutesi nell'arco dell'anno; ha messo

## Nella pace del Signore

*«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».*

| | |
|---|---|
| **BINAGLIA MARIO** | **Unione di Perugia** |
| **BORTOLI RENATO** | **Unione di Schio** |
| **BORTOLOSO LUIGI** | **Unione di Schio** |
| **CHECCARINI ALBERTO** | **Unione di Perugia** |
| **CORTESE PASQUALE** | **Unione di Torre Annunziata** |
| **DE CRESCENZO MICHELE** | **Unione di Caserta** |
| **GARBATI ENZO** | **Unione di Loreto** |
| **IAZZETTA GIUSEPPE** | **Unione di Caserta** |
| **LO STORTO ALDO** | **Unione di Terni** |
| **MAGNANI ANTONINO** | **Unione di Catania** |
| **MOGINI FRANCO** | **Unione di Perugia** |
| **MONACO SALVATORE** | **Unione di Torre Annunziata** |
| **MORGANTI GIUSEPPE** | **Unione di Penango** |
| **ZOLLET GIOVANNI** | **Unione di Belluno** |

in risalto la visita del Vescovo, mons. Francesco Ravinale, il 13 maggio scorso, cui è stata consegnata la tessera di Exallievo "ad honorem"; ha illustrato le visite fatte in comitiva a Valdocco, al Colle Don Bosco e a vari santuari del Piemonte; ha chiuso presentando l'ospite d'onore nella persona del dott. Roberto Marmo, Presidente della Provincia di Asti. Questi, dopo aver accennato ai suoi anni giovanili in seno all'ambiente salesiano, ha illustrato, con competenza e ricchezza di particolari, il sistema educativo di Don Bosco ed ha invitato i presenti ad avere il coraggio di dimostrare chi siamo in tutti i campi del nostro vivere quotidiano, «quel coraggio che a noi, ragazzi di allora, ha sempre chiesto Don Bosco, a nome di Maria Ausiliatrice».

Il presidente onorario, rag. Enzo Imarisio, ha poi presentato alcune delle nuove iniziative per il prossimo anno sociale. Ha fatto seguito la S. messa, presieduta dal parroco, Don Piero Borelli, che nell'omelia non ha mancato di additare all'assemblea dei fedeli gli Exallievi di Don Bosco "storia viva dell'Opera Salesiana".

**Valente Italo**

● **MESSINA**

## Cerchi due, trovi tre

**Il Convegno Annuale** delle Unioni Exallievi di Messina **(foto 8)** è stato quest'anno più solenne, perché alle due Unioni del "Domenico Savio" e del "S.Luigi-Boccetta" si è aggiunta la neonata Unione del "S. Matteo" di Giostra, che da quest'anno opera in una zona degradata della periferia urbana, "La Giostra", dove da parecchi anni, nella parrocchia di S.Matteo, operano i Salesiani.

Nell'oratorio annesso svolse il suo impegno missionario, negli anni della guerra e del primo dopoguerra, Don Francesco Giannone, la cui opera ha lasciato largo eco e consensi. «Oggi, ha detto il neopresidente Michelangelo Restuccia, molti exoratoriani sono sparsi in tutta Italia quali professionisti affermati, a dimostrazione della bontà del metodo educativo di Don Bosco».

La neonata Unione è il coronamento della ricerca del salesiano Don Pietro Garofalo, che ha rintracciato e riunito i vecchi oratoriani, e che ora, sotto la guida dell'attuale direttore Don Paolo Terrana, seguono con molto entusiasmo l'attività parrocchiale nel quartiere.

Dopo le relazioni dei presidenti delle tre Unioni, prof. Luigi Ferlazzo Natoli, dott. Nino Gigante e dott. Michelangelo Restuccia, che hanno ricordato le attività condotte insieme in quest'anno sociale, la raccolta di fondi per dotare di una sala operatoria l'ospedale di Chisinau, capitale della Moldavia, per i bambini neurolesi, la gita-pellegrinaggio ad Ali Terme, insieme alle Exallieve, sulle tombe della beata suor Maddalena Morano e di Don Giannone, lì sepolti, il consigliere nazionale Nini Cubeta ha svolto una relazione su "Il Laico Exallievo nella Chiesa".

A questa ha fatto seguito


8

un partecipato dibattito e il saluto della presidente delle Exallieve dell'Istituto "Don Bosco", dott.ssa Flavia Costanzo, e del presidente della Confederex, dott. Pippo Raffa. Quindi si è celebrata la S. Messa, officiata da Don Nicolò Paternò, delegato ispettoriale emerito, Don Alessandro Valenzise, delegato dell'Unione del S.Luigi e da Don Raimondo Calcagno, delegato ispettoriale per la Sicilia, che ha concluso anche i lavori del convegno. La foto ricordo e l'agape fraterna hanno concluso i lavori della giornata. ■




**PORTICI-BELLAVISTA**

## Un laboratorio teatrale giovanile

**L'Unione Exallievi** di Portici-Bellavista, unitamente al Centro Giovanile dell'Oratorio, ha promosso un laboratorio teatrale per giovani dai 16 ai 30-35 anni. Il Regolamento prevede la frequenza bisettimanale con lezioni di dizione, storia del teatro, visione di audiovisivi, con particolare riguardo alle tematiche proposte dall'autore trattato nel corso annuale.

Quest'anno, con inizio da novembre 2000 e la frequenza di oltre 20 giovani, lo studio si è polarizzato su Salvatore Di Giacomo, poeta e drammaturgo verista napoletano, studiandone la produzione poetica e teatrale ed, in particolare, il dramma "Assunta Spina". Per le tematiche affrontate dal testo (il problema della giustizia alla fine dell'800, le condizioni economico-sociali della Napoli dell'epoca), sono stati invitati a tenere lezioni un magistrato, uno storico specialista del periodo, un cultore di poesia.

La finalità dell'iniziativa è essenzialmente culturale ed educativa; non si è voluto trattare, infatti, lo spettacolo come puro ed esclusivo passatempo ludico, ma si è cercato di svolgere, innanzitutto, un'operazione culturale. Il frutto del lavoro svolto dai partecipanti è stata una ricerca, pubblicata in una buona veste tipografica.

La domanda di cultura tra i giovani è veramente enorme: 50 lezioni e 568 presenze alla data del 1 giugno 2001. Il testo studiato sarà rappresentato nel prossimo mese di ottobre e ci si augura che possa avere numerose repliche; infatti tale è l'aspirazione di molti degli interpreti. Speriamo che non restino delusi e che altre Case salesiane aprano loro le porte.

Fatto nuovo ed eccezionale, a mio modo di vedere, per la nostra Associazione, è che la maggioranza dei partecipanti non proviene da ambienti salesiani. Cerchiamo di non spegnere il loro encomiabile entusiasmo: sarebbe un vero peccato ed un'occasione perduta!

**Alessandro Gallo**


9

**SALERNO**

## Giovani e mezzi di comunicazione sociale

**Fedeli alla tradizione** salesiana dell'incontro annuale **(foto 9)** nel giorno onomastico di Don Bosco, gli Exallievi dell'Unione di Salerno si sono incontrati per riflettere sull'interessante rapporto tra i giovani e i moderni mezzi di comunicazione sociale,


10

tema che costituisce una sfida, ma offre anche nuove possibilità di educazione ed evangelizzazione, perché la comunicazione sociale è oggi parte significativa dell'esperienza giovanile.

Dopo la celebrazione dell'eucaristia e la simpatica pausa caffè con l'immancabile foto di gruppo, i numerosi convenuti a questo incontro di fraternità di fine anno associativo sono stati arricchiti dalle parole, sostenute da forti e significativi contenuti esperienziali, degli Exallievi Pino Acocella, docente universitario, Maurizio Isita, vice capo redattore del radiogiornale Rai, Alfredo Napoli, direttore del personale e responsabile organizzatore del lavoro de "Il Messaggero", Paolo Romano, giornalista e direttore di "Dodicimesi" Solo News. I loro contributi hanno affrontato a tutto campo i problemi connessi alla moderna comunicazione, alla sua pervasività e agli aspetti positivi e negativi nel processo di crescita del cristiano e del cittadino.

A conclusione dell'incontro, Il Presidente ha letto il telegramma inviato al Rettor Maggiore: «Exallievi/e Salerno, riuniti convegno annuale Le augurano buon compleanno e onomastico, elevando filiali preghiere a Don Bosco».

Per concludere anche questo "salmo" in gloria, la giornata è stata coronata da una sostanziosa "agape fraterna".

**Rodolfo Graziano**

**VARAZZE**

## Una giornata di vera salesianità

**Domenica 27 maggio** 2001, l'Unione di Varazze ha riunito i propri Exallievi per l'88° Convegno annuale **(foto 10)**. Per questa circostanza, alcuni Cooperatori e Cooperatrici hanno voluto unirsi a noi per godere una giornata di vera salesianità.

Terminata al S. Messa, concelebrata dal Direttore Don Luciano Ziraldo, dal Delegato Don Umberto Berloffa e dall'Incaricato dell'oratorio Don Giovanni Lubinu, ci siamo riuniti nel salone, dove il nuovo Direttore ci ha rivolto il suo saluto. Egli ha detto di essere venuto tra noi con tutto il suo cuore, anche se non è in grado di fare miracoli (solo Don Bosco, qui a Varazze, ne fece almeno quattro). Comunque, intende impegnare tutta la sua buona volontà perché non vengano meno le belle tradizioni salesiane ed oratoriane dell'Unione di Varazze, ma anzi prosperino sempre più.

Gli Exallievi, che fanno parte della Famiglia Salesiana a titolo dell'educazione ricevuta, hanno un ambizioso obiettivo: la salvezza delle anime, cioè il loro profondo incontro con la vita e con i suoi valori più veri.

Essi hanno respirato per anni un clima di festa, di confidenza e di impegno nelle Case salesiane. Ora, da adulti, proprio perché sono


11

stati affascinati dallo stile salesiano e hanno colto il valore della proposta educativa di Don Bosco, si impegnano a trasmetterli agli altri: nella famiglia, vivendo il Sistema Preventivo con i figli e con i propri cari; nel mondo del lavoro, impegnandosi seriamente, con onestà e creando attorno a sé quel clima sereno e festoso caratteristico dell'ambiente salesiano; nella Chiesa, accettando di essere sempre in prima linea quando si tratta del "bene delle anime".

Ed è stupendo incontrare ancora oggi, nelle nostre opere, uomini e donne pieni di entusiasmo che, proprio per quella educazione ricevuta, permettono ai Salesiani di essere il prolungamento di Don Bosco, nel tempo, per la salvezza dei giovani.

Concludendo il suo intervento e manifestando la sua gioia, Don Luciano augura a tutti gli Exallievi di Varazze di vivere profondamente e ovunque questa affascinante missione, accompagnati dalla benedizione di Dio.

Il Presidente dell'Unione, rag. Bernardino Arado, ha relazionato sulle attività svolte e su quelle in programma. A breve, risalta quella di arricchire la cappellina costruita dagli Exallievi nel 1954 **(foto 11)** su di uno dei colli che fanno da cerchio a Varazze, ed ora chiamato "Bricco Don Bosco", con due belle statue: una di Maria Ausiliatrice e l'altra di Don Bosco.

Il 16 settembre, verrà organizzato con una festa l'evento della collocazione delle statue, con la partecipazione di autorità religiose e civili, assieme alle altre Unioni dell'Ispettoria. Nel frattempo, verranno eseguiti lavori di manutenzione e di abbellimento del Santuarietto. ■



12

● **NAPOLI/VOMERO**

## Primo centenario della presenza salesiana a Napoli

**Sabato 26** e domenica 27 maggio 2001, è stato celebrato il LXXVIII convegno annuale **(foto 12)** dell'Unione Exallievi "Salvo D'Acquisto" di Napoli-Vomero. È stato il primo Convegno del Nuovo Millennio ed il Convegno del primo centenario della presenza dei Salesiani a Napoli.

La nuova formula, in due giorni, è stata promossa dalla locale Presidenza, nell'intento di favorire al massimo la partecipazione dei soci. In certo qual modo, lo scopo è stato raggiunto. Nel pomeriggio del sabato, con la presenza quasi esclusiva dei giovani, sono state espletate tutte le formalità di rito: saluto del Direttore e del Delegato, relazione del Presidente sullo stato dell'Unione, relazione finanziaria del Tesoriere.

Nella relazione sullo stato dell'Unione, il Presidente, Francesco Pinfildi, ha sottolineato, con una certa compiacenza, la fattiva collaborazione offerta dall'Unione per la buona riuscita delle iniziative promosse per la celebrazione del primo centenario della presenza dei Salesiani a Napoli-Vomero; ed inoltre ha evidenziato le varie attività formative, culturali, ricreative che il consiglio direttivo ha sostenuto per il rilancio dell'Unione, favorendo in modo particolare la presenza dei giovani.

Un primo elemento emerge con chiarezza e dà una grande soddisfazione: il numero degli associati/tesserati è notevolmente cresciuto, passando dai 32 soci dell'anno sociale 1999/2000 ai 95 del 2000/2001. Certo, sottolinea il Presidente, bisogna ancora lavorare molto per costruire una "mentalità associativa", ma il primo passo è stato fatto.

Il tema di studio, "Gli Exallievi partecipi della missione di Don Bosco", è stato svolto in due momenti. Nella prima fase l'Exallievo, avvocato Raffaele Rigitano, ha attirato l'attenzione dei presenti, discorrendo sulla tematica molto impegnativa: "Cosa gli Exallievi di Don Bosco vogliono dai Salesiani". La risposta è stata molto precisa e netta: «una formazione salesiana capace di riformulare la spiritualità di Don Bosco, in vista del tempo presente, nel nuovo millennio, per far rivivere Don Bosco oggi, con e per la gente del nostro tempo. Neanche il più grande devoto di Don Bosco può semplicemente tirare fuori dalla tasca questa spiritualità. È necessario poter disporre di persone veramente competenti e formate per svolgere questo compito. È necessario trovare persone disponibili ad offrire a noi Exallievi tale formazione per poi essere noi stessi trasmettitori dello spirito salesiano di Don Bosco nella società civile».

La seconda parte della relazione sul tema: "Le aspettative dei Salesiani da parte degli Exallievi", è stata svolta da Don Eugenio Fizzotti, cofondatore del Liceo classico dell'Istituto salesiano "Sacro Cuore" a Napoli, docente molto amato e stimato. La sua presenza ha favorito una soddisfacente partecipazione di Exallievi.

La relazione è stata molto apprezzata per la provocazione delle richieste. I Salesiani vogliono chiedere perdono per le loro inadempienze e contraddizioni nei riguardi



## SALUTO DI COMMIATO AL PROF. ENZO GARBATI

**(17 agosto 1939/1 giugno 2001)**

**Caro Presidente**, sei tornato alla casa del Padre! Noi, stretti attorno alla bara, abbiamo il cuore colmo di dolore.

Negli occhi, dietro alle lacrime, riappaiono immagini e immagini di vita salesiana: la preghiera, i canti, i presepi, i campeggi, le gite, le recite, ... Momenti, questi, di sincera, profonda amicizia e solidarietà, discrezione, umiltà, operosità, fedeltà a Don Bosco e alla Casa salesiana.

Passione civile, insegnamento, solidi e positivi rapporti con i giovani: è questa la tua eredità di valori che ci impegniamo a raccogliere. Continueremo il cammino illuminati e confortati dal tuo esempio. Caro Presidente, sarai sempre nel nostro cuore!

La fede di ritrovarci ancora insieme, la preghiera, l'aiuto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco sosterranno il nostro impegno e ci terranno legati a te e fedeli ai comuni ideali.

Saremo sempre vicini, anche con la preghiera, ai tuoi amati familiari ai quali, con affetto, esprimiamo la nostra partecipazione.

**Gli Exallievi e Amici di Don Bosco di Loreto**

degli Exallievi; vogliono essere provocati dagli Exallievi per essere più accoglienti e responsabilmente coinvolti nel territorio; vogliono essere aiutati a superare e vincere alcune tentazioni, sempre presenti: attivismo, superominismo, resa di fronte all'insuccesso o peggio ancora al fallimento, scambio del fine con i mezzi,... ; vogliono essere aiutati ad acquisire alcuni atteggiamenti indispensabili, ancora oggi, nell'azione educativa: il senso cordiale della gratitudine, l'esercizio della solidarietà a tutti i livelli, l'attenzione alla politica per realizzare una società giusta, in cui a tutti gli uomini vengano riconosciuti i diritti fondamentali. È seguito un dibattito molto intenso e appassionato sulle relazioni e sul futuro dell'Unione con iniziative concrete, capaci di continuare la vitalità dimostrata nel corso dell'anno.

La serata, molto piacevole, all'insegna dei ricordi più belli dell'adolescenza trascorsa in casa salesiana, ci ha visti tutti insieme, fraternamente e salesianamente, con la presenza di diverse famiglie.

La domenica mattina, ci siamo ritrovati per la celebrazione eucaristica, presieduta da Don Carmine Di Biase, preside emerito del nostro Liceo che, insieme ad altri sacerdoti salesiani, ha celebrato il cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.

Subito dopo la celebrazione eucaristica, alla presenza del Presidente Ispettoriale, ing. Giovanni Della Valle, e di alcuni membri della Presidenza Ispettoriale degli Exallievi, sono state premiate, con un assegno di L. 500.000, le signorine Clelia Bove e Valentina Citarella, vincitrici del Concorso "Don Bosco e il Giubileo", promosso dalla Federazione Ispettoriale Exallievi/e della Campania e Basilicata, nel corso dell'Anno Santo.

**Aldo Mazza**

### MOLISE

## Ricostituita l'Unione Exallievi

**Grazie alla** collaborazione del Delegato ispettoriale degli Exallievi, Don Nicola Cupaiolo, nel maggio scorso è stata ricostituita l'Unione Exallievi di Don Bosco del Molise, con sede a Campobasso.

Con l'entusiasmo e l'impegno che distinguono lo spirito e l'azione salesiani, il 26 maggio 2001 si è preceduto alla elezione della nuova presidenza, di cui è presidente l'ing. Raffaele Giannone. Compongono la Presidenza gli Exallievi di Don Bosco del Molise: avv. Giulio Lembo, prof. Franco Santagata, prof. Franco Pollutri, sig. Sergio Ricciardi, sig. Mario Santella, sig. Carmine Zingaro.

La prima riunione degli iscritti si è tenuta presso il santuario di S. Maria del Canneto, nel Comune di Roccavivara (CB), dove il Vescovo della diocesi di Trivento, S.E. Mons. Antonio Santucci, ha celebrato la S. Messa.

All'omelia, il presule ha ricordato ai presenti il proprio impegno ad essere nella società testimonianza cristiana attiva, secondo i principi a cui è stata ispirata la loro educazione alla scuola dei valorosi figli di Don Bosco.

Alla celebrazione eucaristica è seguito un momento di riflessione e di programmazione associativa, Quindi, si è svolto un chiassoso raduno intorno ai tavoli di un distinto ritrovo campestre immerso nel verde tenero di pini ed abeti.

Gli Exallievi molisani, che annoverano nella nuova Unione anche personalità che si sono distinte in ogni campo e ad ogni livello della società civile, si sono dati appuntamento per i primi di settembre 2001 ad Agnone, in provincia di Isernia. ■

### MANFREDINI D'ESTE

## Un'esperienza indimenticabile

**Sono questi** i sentimenti emersi da un avvenimento eccezionale, inserito nella

festa degli Exallievi del collegio Manfredini di Este: l'incontro di coloro che hanno conseguito la maturità classica nel 1951, anno in cui per la prima volta l'esame di maturità si è svolto nel Collegio, sede staccata del Tito Livio di Padova.

Gli Exallievi presenti erano 14, molti accompagnati dalle proprie moglie o da altri familiari; 6 i deceduti e 5 non sono potuti intervenire per impegni di salute. Tra i nostri insegnanti era presente soltanto Don Luigi Boscaini, mentre Don Battistel ha dovuto rinunciare.

L'incontro è stato commovente, l'entusiasmo era alle stelle – qualcuno ritornava per la prima volta dopo cinquant'anni – ed i ricordi della vita di collegio, della preparazione degli esami a Santa Fosca, dei vari amici mancanti affioravano e si intersecavano, ivi comprese le peripezie della vita professionale fino alla pensione e della vita familiare ancora evidente.

Particolarmente toccante è stata la commemorazione, tenuta durante l'assemblea generale dal prof. Erle, che ha posto l'accento sul metodo educativo di Don Bosco, verso il quale tributiamo riconoscenza, e la predica proposta durante la Santa Messa da Don Boscaini, nostro professore di storia e filosofia e primo commissario interno agli esami di maturità, che ha sottolineato come sia stata modificata la scuola, ma non gli studenti ed in particolare l'animo degli studenti, sempre permeabile alla dottrina salesiana, che può diventare benissimo una perfetta regola di vita.

Ognuno di noi ha lasciato il collegio alla fine della giornata con il cuore gonfio di gioia, per aver vissuto un'esperienza indimenticabile; quanto si è appreso sui banchi della scuola ed in collegio, allora forse biasimato, *è* servito nella propria vita di uomo e di professionista e, rifacendo quell'esame di coscienza tanto raccomandato da Don Bosco, si è convinti e consapevoli di aver vissuto questi cinquant'anni nel migliore dei modi, sia sotto l'aspetto professionale, sia sotto quello familiare o sociale, per cui la riconoscenza si inserisce sui ricordi più belli.

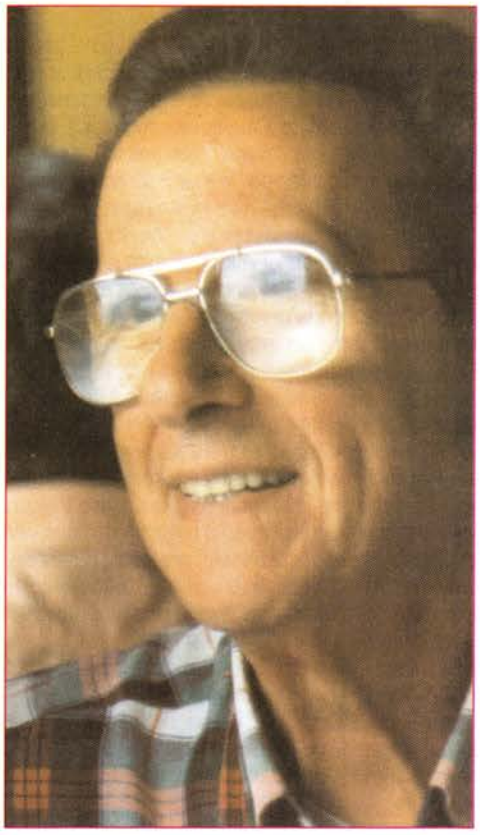
A suggellare tutto questo c'è stata la consegna, da parte del Presidente e del Direttore del Collegio, di una pergamena ricordo di questo anniversario, che gli organizzatori si incaricheranno di far avere agli altri compagni viventi, ma impossibilitati ad intervenire alla festa. Concludendo, si è sottolineato che manifestazioni di questo genere abbiano a ripetersi al Manfredini.

Parecchi di noi sono venuti a proporre agli organizzatori qualche altro nuovo incontro nel futuro, per ricordare ancora quegli anni della nostra vita e tributare a Don Bosco una riconoscenza filiale, una gratitudine sincera ed un affetto autentico.

**Giuseppe Corradi**

## IN RICORDO DI LUIGI BERTOTTO

### Presidente dell'Unione Exallievi di Don Bosco di Chioggia



**«Carissimo Luigi**, al tramonto di un'intensa giornata della vita, il Signore ti ha chiamato per farti partecipe della sua "felicità eterna" nel "gaudio dei giusti". Il cielo di quell'ora era avvolto di un'atmosfera di intensa serenità com'è stata tutta la tua vita, per darti il suo ultimo saluto e affidarti un messaggio. Sei stato un figlio amabile, uno sposo impareggiabile, un padre amoroso e premuroso, un nonno affabile, un fratello gradito, un amico instancabile, un educatore attento, un presidente solerte.

Te ne sei andato lasciando una grande eredità di affetti e di valori che non si possono cancellare col tempo. Nell'arco della tua esistenza non ti ho mai visto agitato, arrabbiato; ciò che mi colpiva di più era la tua serenità esteriore, espressione genuina della tua serenità interiore, della tua calma, della tua cordialità della tua affabilità, del tuo sorriso donato con tanta spontaneità. Hai dato sapore di salesianità in tutto quello che eri e che quotidianamente facevi. Don Bosco e Maria Ausiliatrice ti sono stati due guide luminose, in tutto l'arco della tua esistenza, come grandi eredità che ti aveva lasciato papà Filippo e a cui tu hai risposto pienamente. Avevi preso alla lettera quello che Don Bosco raccomandava: l'arte del teatro nella filodrammatica del primo dopo guerra, suonatore di tromba nella banda salesiana di Don Ferdinando, chierichetto nel piccolo clero, giocatore di calcio come portiere, capo scout, animatore, educatore nato, sempre disponibile, una presenza preziosa e qualificata nella realtà, nel mondo degli Exallievi di Don Bosco, di cui eri da decenni il Presidente. Grazie Luigi per tutto quello che sei stato per noi. Per il dono della tua presenza, della tua cordialità, della tua amabilità, della tua disponibilità, portato sempre a donare, perché avevi la consapevolezza che quanto abbiamo ricevuto doveva essere restituito.

Grazie per la tua testimonianza di vita, chiara e luminosa, per il tuo grande amore alla famiglia, alla sposa, ai figli a cui lasci come tesoro un'eredità di affetti e di valori intramontabili. Un secondo grande amore della tua vita fu la Famiglia Salesiana, a cui consegni il testimone: continuare a vivere e a testimoniare i grandi insegnamenti di Don Bosco, il pedagogista dell'amore. Avresti dovuto presiedere nella sala municipale la consulta degli anziani, ora invece godi del premio eterno nell'assemblea dei Santi».

**Bepi Salvagno**

# Parole di speranza agli Exallievi del duemila

## Dall'Omelia di Don Umberto Bedini

**CARISSIMI, SONO UN PO' EMOZIONATO** nel presiedere la Messa di ritrovo annuale degli Exallievi. Solitamente negli anni trascorsi presiedeva questa celebrazione un superiore o qualche personaggio di spicco. Quest'anno è stato affidato a me questo compito. E la mia mente si riempie di ricordi. Mi passano davanti come una lunga serie di cortometraggi logorati e sfuocati dal tempo "le morte stagioni". Vivo da più di 25 anni ormai in questo Istituto che mi ha visto ragazzo negli anni 1948-1953.

Quando fui avvisato di celebrare questa messa, mi sono seduto, una sera, tra questi banchi di chiesa, avvolto dal silenzio sacro che ovatta le pareti quando la luce del giorno è venuta meno ed i cortili vuoti piangono le chiassose grida di ragazzi sempre in festa. Allora, quasi in visione, per il miracolo che compie la memoria, ho rivisto i miei vecchi superiori ed insegnanti: il direttore, i catechisti, i consiglieri, gli assistenti, i molti salesiani professori in lunga talare nera con i libri, i registri, i compiti corretti sotto braccio; ho intravisto le lunghe file di noi giovani in silenzio, dopo l'animata ricreazione, pronti a salire nei larghi studi per svolgere i lavori assegnati; ho riudito i canti e le preghiere, la lunga serie di Ave Maria recitati durante le funzioni religiose. Qui è trascorsa la mia gioventù, qui si è piano piano costruito il bagaglio dei miei valori, qui i miei genitori hanno investito i sudati soldi per la mia istruzione. Qui parlano le colonne dove si era mandati se veniva infranto il regolamento, le camerate dove, sotto le coperte, si versavano lacrime di nostalgia per la famiglia lasciata al paese, i refettori dove si consumavano pasti frugali all'insegna della sobrietà, ascoltando in silenzio i romanzi d'avventura. Quanto tempo è trascorso, veloce come un baleno.

Le feste degli Exallievi si sono succedute negli anni, impoverendosi un po' per tante variabili, non ultima il venir meno di quel clima di famiglia che oggi sembra mancare ovunque anche tra le pareti domestiche. Sono imbarazzato a parlarvi. Vorrei fosse Don Bosco stesso qui al posto mio a suggerirci la parolina all'orecchio, quella giusta e più adatta a ciascuno di noi, a parlarci di questo tempo, dei problemi che assillano il nostro cuore, che appesantiscono la nostra corsa, che aggrediscono il castello dei nostri valori più sacri. Se Don Bosco fosse qui a celebrare la messa, a dare una "buona notte", ci parlerebbe di tante cose, più col cuore che con le labbra, più con la vita che a parole, con la testimonianza di un lavoro senza soste poiché i tempi sono difficili, l'educazione compito ed esigenza primaria, Dio il grande assente dentro una società opulenta ed autosufficiente.

### I TEMPI SONO DIFFICILI

Siamo alla fine del 1859. Per Don Bosco era cosa evidente che gli uomini politici sarebbero stati di anno in anno sempre più ostili alla libertà di insegnamento e che avrebbero imposto gravi incagli, affinché gli ordini religiosi e i sacerdoti in generale non potessero più attendere né al pubblico, né al privato insegnamento, sia scientifico che letterario.

«I tempi sono cattivi e non cambieranno così presto. Noi fra alcuni anni dovremo o chiudere le nostre scuole, od avere maestri e professori patentati per insegnare» (M.B. VI, 5, 346).

Nel gennaio del 1876 scriveva a Don Barberis: «Si ha un bel dire: "I tempi sono cattivi ma si spera che in breve cambieranno, verranno tempi migliori e perciò maggior numero di vocazioni!". "Questi tempi migliori noi li possiamo desiderare; ma sperare, no. Se è vero che gli effetti sono proporzionati alle cause e che poste le cause devono venire gli effetti, le cose che ora vediamo, sono radici così potenti così funeste che gli effetti devono riuscire ben amari e ben lunghi né vista umana riesce a percepirne i termini. Solo trenta o quarant'anni fa c'erano vari Stati cattolici: uno poteva sperare salute dall'altro; ora più niente, niente. Contuttociò, facciamoci coraggio; la messe è grande; il nostro sassolino al maestoso monumento della vittoria lo porteremo anche noi"» (M.B. XI, 3, 52).

Altrove leggiamo: «Nessuno è che non veda le cattive condizioni in cui versa la Chiesa e la Religione in questi tempi. Io credo che da San Pietro fino a noi non ci siano mai stati tempi così difficili. L'arte è raffinata e i mezzi sono immensi. Nemmeno le persecuzioni di Giuliano l'Apostata erano così ipocrite e dannose. E con questo? ... Bisogna avere pazienza, saper sopportare e invece di riempire l'aria di lamenti piagnucolosi, lavorare a più non si dire, perché le cose procedano avanti bene» (M.B. II, 9, 288).

Anche il nostro appare come un tempo difficile. «Il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio...» (G.S. 9). Una caratteristica della nostra società è il vuoto di una religiosità solo terrena, orfana del Dio trascendente, un fondamentale ateismo, nonostante siano miliardi le persone che si dichiarano credenti. I valori che sono alla base della nostra convivenza, raramente, se mai lo fanno, si riferiscono all'Eterno, all'Assoluto. L'uomo esaurisce le risorse naturali, si aliena da se stesso, perdendo comunanze e proporzioni umane, tollera il culto del profitto materiale come valore assoluto cui tendere, al cui cospetto ci si deve inginocchiare. È solo la punta di un iceberg e denuncia il profondo malessere della situazione storica, una sorta di confusione che rende incerte le prospettive, fosco il futuro. È un bradisismo sociale epocale. Nella ricerca del necessario, indispensabile assestamento è fondamentale una capacità di fermezza e di dialogo, una robusta moralità che possa ingenerare il rispetto delle regole che creiamo. Viviamo in un'epoca in cui la cultura è egemonizzata da un progresso materialista e laicista. Non bisogna lasciarsi determinare, né dalla cultura dominante, né da condizionamenti storico-politici legati all'opportunismo e al successo. La nostra è una società in rovina, circondata da impalcature traballanti. Siamo di fronte a sfide epocali, lunghe e complesse.

C'è la sfida della verità. La conseguenza della rimozione dell'idea di verità oggettiva provoca l'eclissi del senso di Dio e dell'uomo (Evangelium vitae).

C'è la sfida morale che scaturisce dalla sfida della verità. Poiché la verità è misura della moralità, nel senso che senza il suo appello alla libertà non si può assumere la forza della responsabilità, si degenera nell'arbitrio, che tende a smarrire la coscienza dei valori.

C'è la sfida escatologica, quella degli ultimi tempi del senso finale di tutto. La crisi della verità si traduce anche in crisi della speranza, ridotta alle minuscole dimensioni del frammento, giocata tutta nel segno dell'effimero, del "carpe diem", dei beni di consumo. La grande sfida che sempre più interpella con prepotenza chiunque si interroghi sul futuro concerne la fede. La scelta di fondo irreversibile è la rievangelizzazione, l'annuncio della salvezza all'umanità. Tale evangelizzazione è connessa con le sfide del pluralismo e della diversità etnica, culturale, religiosa, con il richiamo alla testimonianza di vita e con la ricomprensione dell'identità cristiana. Le difficoltà stimolano i temerari a ricominciare. Fallire non è un dramma: è solo una battaglia persa, ma la guerra dura finché non ci arrendiamo o vinciamo.

### L'EDUCAZIONE COMPITO ED ESIGENZA PRIMARIA

La sconfitta sociale in campo educativo ci è sotto gli occhi. E la montagna di chiacchiere intorno ad essa ci infastidisce, è «un lavoro da anatomo-patologi della parola, che viviseziona e guarda dentro senza dare vita» (Verona Fedele 4-3-2001).

«Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare cosa divina? Educate la gioventù. Anzi questa tra le cose divine è divinissima» (M.B. XIII, 19, 629).

«Dalla buona o cattiva educazione di essa dipende un buono o tristo avvenire ai costumi della società. ...Ai nostri giorni però il bisogno è di gran lunga più sensibile. La trascuratezza di molti genitori, l'abuso della stampa, gli sforzi degli eretici per farsi dei seguaci, mostrano la necessità

di unirci insieme a combattere la causa del Signore (V, appendice 931 Regole primitive della Pia Società di S. Francesco di Sales presentate da D. Bosco a Pio IX nel 1858).

«...il bene della società e della Chiesa risiede nella buona educazione della gioventù» (M.B. XVI; 7, 238).

In altri tempi, quando la società viveva di fede, bastava unirsi nella pratica di pii esercizi; oggi invece oltre al pregare, che non deve mancare mai, bisogna operare, intensamente operare; se no, si corre alla rovina.

«Quante belle occasioni si presentano! ...Occasioni di fare del bene o d'impedire del male non ne mancano mai. Non ci manchi il buon volere, non ci manchi il coraggio, non ci manchi l'amor di Dio e del prossimo» (M.B. XIV, 21, 541 e 544).

«Per essere vero operaio evangelico, bisogna non perder tempo, ma lavorare, chi da una parte, chi da un'altra, chi tra gli studi, tra le assistenze e le cattedre, chi tra le cose materiali, chi tra i pulpiti e confessionali, chi tra uffizi e prefetture; ma si tenga bene a mente che il tempo è prezioso e che chi lo perde o non si sforza di utilizzarlo bene, non sarà mai un buon operaio evangelico» (M.B. XXI, appendice, 630).

«Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore» (M.B. XVI, appendice,447).

«...le raccomandazioni e i consigli del Santo era di formare di tutte le case salesiane altrettante famiglie» (M.B. X, 8, 1094).

«Ancora una cosa, che io credo di una importanza veramente straordinaria e che bisogna che cerchiamo proprio che ci sia in noi ora e che si conservi sempre. Quest'è l'amor fraterno.... Ma quest'amore per essere come si richiede, dev'essere tale, che il bene di uno sia bene di tutti, ed il male di uno sia male di tutti» (M.B. XII, appendice, 630).

I giovani, questa generazione invisibile che stentiamo a distinguere pur avendola accanto, amati, blanditi e coccolati, ma non visti, non frequentati, non assistiti, che spostano nelle cerchie amicali i discorsi più importanti su se stessi l'amore, il sesso, il futuro, il dolore e la morte, affidati alla TV, ai media, alla strada e alla scuola, ci chiedono di essere aiutati a cogliere il senso del mistero che pervade la vita, vogliono percorsi chiari che li aiutino nell'uso delle cose; aspirano ad essere educati alla fatica della legalità, la cui negazione segna di delusione quella domanda di educazione che si portano dentro.

Una comunità di adulti nella fede non può limitarsi a confezionare risposte, ma deve formulare un progetto, deve diventare testimone fedele e coraggiosa della verità che è Gesù Cristo. Solo allora la comunità civile, la famiglia, la scuola, diventano casa abitabile, se sanno testimoniare le proposte essenziali e forti che fanno, spendendosi per loro, investendo energie, mobilitandosi per rispondere alla domanda che spesso si manifesta con ostilità ed indifferenza. Solo così nascono e si formulano le ricerche, qui si affacciano le inevitabili domande di ulteriorità.

La cultura dominante sfida i grandi soggetti educativi (famiglia, scuola e chiesa) a dimostrare se possono ancora educare. E, d'altra parte, i grandi soggetti educativi sfidano quella cultura solo se si propongono come capaci di educare la persona umana, introducendola nel significato della realtà, aiutandola a pensare.

Saturi di informazioni ma non educati a pensare, i giovani mancano di capacità di giudizio. L'educazione è sviluppo di saggezza, di autocoscienza, di senso critico, in un mondo dove la saggezza è dimenticata, poiché si è rinunciato alla Luce.

Ma non si dà educazione senza integrazione affettiva. Il disagio nella famiglia e nella scuola è sempre disagio di una relazione. Se la relazione è sana sarà sana anche la trasmissione del sapere. Bisogna educare con amorevolezza. I ragazzi devono vedere, capire e sentire di essere amati. Con i giovani c'è bisogno di un bicchiere di scienza, di una botte di intelligenza e, soprattutto, di un oceano di pazienza (San Francesco di Sales )

Dio. Don Bosco un giorno disse queste gravi parole a Carlo Gastini: «Tutti mi abbandonano, ma ho Dio con me e di che debbo temere? L'opera è sua e non mia, ed egli penserà a condurla innanzi» (M.B. IV, 33,381; 34, 427).

«Ti sbagli, o mio caro: quelle cose si sarebbero fatte lo stesso. Dio solo ne è stato l'autore e tutte sono opera delle sue mani. Poi chinò la fronte, e cogli occhi pieni di lacrime, ripetè anche una volta "Sono tutte opere delle mani di Dio!"» (M.B. II, 52, 499).

Ad uno che gli chiedeva: «ma come far tante cose, mentre siamo così pochi» disse: «Ti risponderò con una massima di San Vincenzo de' Paoli - nelle gravi necessità è tempo di far vedere se veramente confidiamo in Dio» (M.B. VI, 34, 328).

Diceva, ed anche a se stesso: «Niente ti turbi; chi ha Dio, ha tutto. Il Signore è il padrone di casa; io sono l'umile servo. Ciò che piace al padrone, deve piacere anche a me» (M.B. IV, 44, 516).

Siamo una generazione privata delle proposte esigenti del vangelo, acclimatata all'acqua tiepida, ad una mediocrità felice. Per affrontare i più difficili e profondi problemi del mondo dobbiamo anche noi volgere gli occhi in alto, chinando il capo in umiltà.

Noi crediamo che «Cristo, per tutti morto e risorto, dà all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza...»; crediamo ugualmente "di trovare nel Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana"; crediamo che «al di sopra di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli» (G. S. 10).

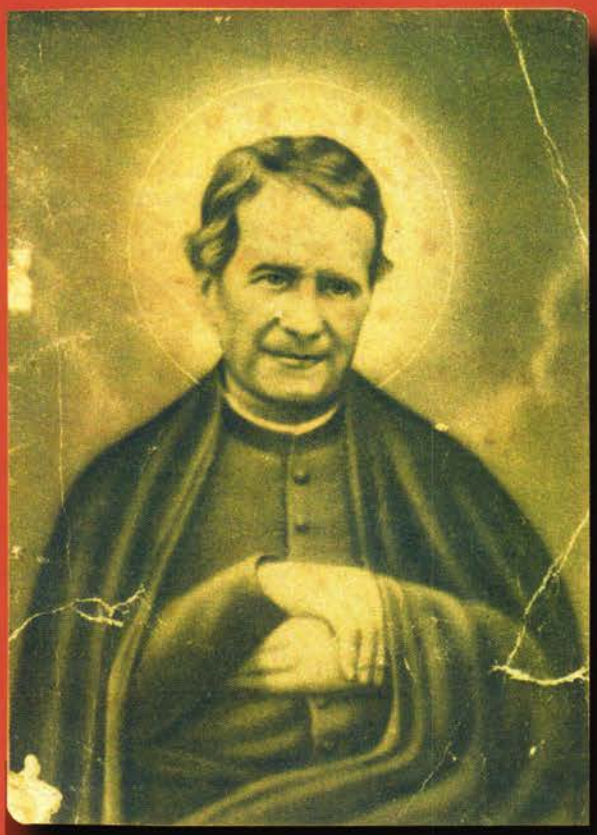
La nostra vita sulla terra è una vera battaglia e se il discepolo non è a meno del Suo Maestro, la vita è una lunga Via Crucis, piena di prove. È difficile la lotta che dobbiamo combattere contro le forze che cercano di fermare la nostra verso Dio: la spavalderia dei malvagi, l'instabilità della situazione, la paura del futuro, il crollo dei nostri templi. Dentro questa notte, che sembra non aver fine, ci sostiene solo Dio, ci illuminano i fatti di salvezza che, nella Sua misericordia, Dio semina lungo il nostro viaggio senza che, per questo, ci venga tolto il fastidio del vivere, la fatica del cammino, l'oscurità del domani. Le sorti di ciascuno di noi e dell'intera creazione sono nelle mani di Dio che salva, che trasfigura, le realtà apparenti e fragili del nostro "oggi".

Il Signore ci invita, come ha fatto con Abramo, a lasciare questa terra straniera per un paese che Lui ha preparato. Noi dobbiamo con fiducia alzarci ed iniziare, nonostante gli anni un nuovo cammino.

La Trasfigurazione di Gesù sul monte è un'iniezione di fiducia per dei discepoli che conosceranno la paura e lo smarrimento. Non dobbiamo dimenticare che dietro la tragedia e la follia della Croce di Gesù e della croce sulla quale muoiono i discepoli fedeli c'è in realtà la potenza di Dio che sconfessa i bugiardi, abbatte i potenti scaccia dai troni i dominatori disonesti, sovverte la storia fin dalle sue radici illumina i ciechi guarisce i malati e fa risorgere i morti. Nel silenzio dell'anima che ascolta la promessa e contempla nella fede la rivelazione del futuro, rinsaldiamo la speranza, per essere discepoli fedeli e pronti a vedere, dentro gli insuccessi della vita, nel crollo delle illusioni, nella dissoluzione e nella decadenza del presente, la potenza di Gesù che viene a fare nuove tutte le cose.



**Verona 2 marzo 2001**



**"Don Bosco! Era un grande, che dovreste cercare di conoscere. Nell'ambito della Chiesa ... seppe creare un importante movimento di educazione, ridando alla Chiesa il contatto con le masse, che era venuta perdendo. Per noi che siamo fuori della Chiesa e di ogni chiesa; egli è pure un eroe, l'eroe dell'educazione preventiva e della scuola-famiglia".**

**(G. LOMBARDO RADICE)**


Voci fraterne

**RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
**UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,**
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

**DESTINATARIO**

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

**INDIRIZZO**

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO